

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

La Segretaria procede all'appello.

PUNTO 1 O.D.G.

Lettura ed approvazione verbali sedute precedenti.

SINDACO - Ci sono osservazioni in merito? Non ci sono. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

SINDACO - Vedo che questa sera l'aula del Consiglio è piena. Ci sono un po' di cittadini e di concessionari che hanno interesse ad ascoltare e seguire le fasi del dibattito sulla deliberazione relativa ad un punto all'ordine del giorno che è stato inserito al n. 7. Riguarda la regolamentazione delle strutture a carattere stagionale ubicate sul demanio marittimo. Io propongo al Consiglio di invertire all'ordine del giorno onde permettere a tutti di ascoltare senza farli aspettare per alcune ore. Se siete d'accordo invertiamo l'ordine del giorno. Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 2 O.D.G. (EX PUNTO 7)

Regolamentazione delle strutture a carattere stagionale ubicate sul demanio marittimo.

SINDACO - Questa proposta di deliberazione è emersa all'esito di alcuni fatti accaduti negli ultimi tempi. Fatti che hanno coinvolti alcuni concessionari demaniali della provincia di Lecce, i quali si sono visti notificare provvedimenti giudiziari di sequestro penale preventivo per il reato di occupazione abusiva di suolo demaniale. A detta degli organi inquirenti, non avendo rimosso le strutture amovibili dopo il periodo stagionale stabilito dall'ordinanza regionale demaniale come termine finale al 31 ottobre 2005, dopo quel giorno si sarebbe realizzato il reato di occupazione abusiva di suolo demaniale e quindi si è proceduto al sequestro delle strutture.

Tutto questo si inserisce in un quadro normativo assolutamente complesso e io dico anche frammentato e fumoso, coinvolge norme di carattere nazionale, leggi regionali, regolamenti regionali, delibere regionali, competenze dei Comuni, competenze delle soprintendenze e competenze in ordine alla vigilanza delle Capitanerie di Porto e degli altri organi di vigilanza richiamati da una circolare della Procura Generale della Repubblica come destinatari di una direttiva.

E' successo questo. E' successo che i concessionari demaniali, come sappiamo... Sappiamo tanto sulla normativa, ma per chiarire a noi stessi di cosa stiamo parlando, noi abbiamo i concessionari, i quali sono autorizzato ad occupare suolo demaniale per un anno o per sei anni. Qualcuno chiede la concessione demaniale anche solo per i mesi estivi. Normalmente nella Regione Puglia le concessioni demaniali hanno la durata annuale, perché ancora non c'è il piano regionale di utilizzazione del demanio marittimo ai fini turistico ricreativi. Si chiama così.

Piano regionale che secondo una delibera della Giunta regionale del 2001 doveva essere adottato all'esito dell'adozione da parte dei singoli Comuni costieri dei piani comunali delle coste.

Apro una parentesi. La nuova Giunta regionale ha proposto una bozza di regolamentazione del demanio marittimo prevedendo l'adozione di un piano regionale del demanio entro 6 mesi dall'approvazione di questo regolamento. E poi i Comuni dovranno fare i loro piani comunali delle coste entro i 6 mesi successivi all'adozione del piano regionale. E i Comuni che nel frattempo hanno già adottato i loro piani comunali dal 2001 in poi dovranno adeguarli, mentre quelli che non ce l'hanno dovranno farlo sulla base delle nuove norme regionali.

Le concessioni demaniali sono di un anno o di 6 anni. Naturalmente su queste concessioni demaniali insistono anche delle strutture che sono, per le normative regionali e per le disposizioni della sovrintendenza ai beni paesaggistici, strutture che devono essere necessariamente stagionali, quindi con la prescrizione che a fine stagione devono essere rimosse. La stessa Regione, con un regolamento che ha fatto nell'aprile del 2005 in relazione ad una legge regionale 2004, laddove detta standard per gli stabilimenti balneari e cose del genere, ancora oggi distingue nell'ambito del termine annuale della concessione tra stagione estiva balneare e stagione invernale. Dice che nella stagione estiva si fa quello che si deve fare. Nella stagione invernale chi non ha strutture fisse, come grandi balconi chiudibili, può nell'ambito dell'area in concessione recintare 100 metri quadrati di superficie con una recinzione a giorno alta massimo 2 metri per potervi allocare il proprio patrimonio e le strutture amovibili.

In questi giorni abbiamo seguito un po' tutti gli organi di stampa. Proprio oggi vedevo su Tele Rama che hanno sequestrato altre strutture forse sul litorale Adriatico, perché partivano da Otranto. Il Procuratore Generale Colonna diceva che si ritiene di essere nel giusto quando si danno disposizioni di questo genere quando si procede al sequestro penale, perché ritengono che ci sia un reato.

Noi ci siamo resi conto subito della portata dell'operazione giudiziaria che è stata messa in atto sull'economia degli stabilimenti. Abbiamo un po' guardato le cose, abbiamo visto che il Comune di Taranto l'anno scorso aveva fatto qualcosa del genere. Lì si era già verificata la questione. Prima di noi solo Gallipoli ha tentato di autorizzare dal punto di vista solo amministrativo le strutture poste sul demanio, ma solo quelle orizzontali. Ora ci troviamo questa sera a proporre noi una delibera sul tema.

L'altro giorno mi ha chiamato il Sindaco di Ugento, il quale oggi era in riunione a Gallipoli presso un hotel, una riunione indetta da un sindacato di balneari. Mi chiedeva informazioni ed io gli ho anche trasmesso la bozza della delibera. Un po' tutti i Comuni costieri si stanno muovendo per cercare di arginare. Non dico di dare una mano, ma di dare il contributo per il chiarimento di chiarezza su una questione che non è chiara e complessa.

Non soltanto i Comuni si sono mossi, si è mossa la Provincia, il Presidente Pellegrino, il quale so che sta preparando un parere, alcune riflessioni sul tema da sottoporre anche agli organi politici della Regione. Si è mossa anche l'opposizione in Consiglio provinciale. Ho un ritaglio di giornale dell'assessore Baldassarre che dice su per giù le stesse cose del Presidente Pellegrino. L'assessore Manieri ha indetto una riunione lunedì scorso per capire di più tutti quanti. Lunedì io andrò a Bari presso la sede dell'Anci regionale per discutere dei problemi costieri, del demanio. E poi ci sono altri enti che si stanno muovendo per cercare di fare chiarezza.

Noi abbiamo portato la questione anche in una commissione consiliare di qualche giorno fa in cui è emersa l'esigenza di cercare di autorizzare dal punto di vista amministrativo, comunale, alcune strutture che hanno e devono continuare ad avere il requisito della precarietà. Come sapete benissimo su suolo demaniale la legge dice che non possono essere realizzate strutture fisse, tranne quelle strutture che già ci sono e che comunque dovranno addirittura, se restano le norme regionali del 2001, essere anche quelle rimosse dopo un certo periodo.

E quindi c'è questo movimento che ci ha portati ad oggi a proporre una bozza di delibera con cui dovremmo fare cosa? Dovremmo, in qualche modo, indirizzare gli uffici in modo tale da permettere la permanenza, che non vuol dire stabilità, nel periodo temporale della concessione demaniale delle strutture amovibili a servizio dei concessionari. Naturalmente questo perché? Perché in effetti ci rendiamo conto che per alcune strutture tipo i servizi tecnologici sarebbe un guaio maggiore quello di far rimuovere e scavare la sabbia continuamente per apporre e poi rimuovere ogni stagione fosse imhoff e serbatoi vari. Poi ci sono altre strutture, che sono quelle di servizio tipo i bar, i chioschetti, che se non costituiscono ingombro, se non danno problemi di carattere visivo, panoramico, potrebbero restare per noi del Comune.

Naturalmente speriamo che questa delibera possa portare un contributo di chiarezza della questione e possa portare i concessionari a riottenere la disponibilità delle loro strutture che insistono sul suolo che è di tutti.

Per quanto riguarda il contenuto della delibera, senza leggerla, io vi devo dire che in questa delibera, che è stata approntata negli ultimi giorni, c'è qualcosa che comunque oggi dovremmo stralciare. Ve lo dico subito. Si fa riferimento anche a strutture precarie amovibili che non ricadono su suolo demaniale, ma su suolo comunale. Poiché io ritengo che non si debba oggi regolamentare null'altro se non ciò che ricade su suolo demaniale, io vi dirò quali parti della delibera stralciare. Perché? Perché quell'aspetto dovremmo regolamentarlo come si deve in altra sede, nell'ambito di un vero e proprio regolamento che possa dettare norme in tema di materiali, di modalità di costruzione, che

tenga conto del Codice della Strada, di tante norme che oggi non possiamo regolamentare con una delibera di Consiglio comunale. Dovremmo inserirle in un regolamento ad hoc in modo da impedire un domani... Norme transitorie che dovranno prevedere anche l'adeguamento delle strutture non conformi al regolamento da adottare, quindi tutta questa materia non ritengo che oggi debba essere regolamentata in seno a questa delibera che riguarda le strutture a carattere regionale ubicate sul demanio marittimo.

Vorrei proporre le modifiche a questa bozza di delibera. Andiamo alla prima pagina. Il capoverso che inizia così: "che nell'ambito delle località marine onde consentire alcune attività commerciali per la sola durata della stagione estiva sono state autorizzate delle strutture amovibili con il carattere della permanenza e in base alle specifiche norme settoriali previste per l'autorizzazione all'attività, licenze stagionali", questo periodo dovrebbe essere soppresso.

Poi, andando alla seconda pagina, primo rigo, inizia così: "autorizzate e/o da autorizzarsi) regolamenti". Dobbiamo sopprimere quel "sia" e quindi lasciare "regolamenti ed attrezzature sulle aree oggetto di concessione demaniale, stabilimenti balneari, attrezzature per spiagge libere etc.)", sopprimendo tutto quello che segue, ovvero "sia per quelle che consentono attività di tipo turistico ricreativo nell'ambito di aree pubbliche nei centri costieri, chioschi, bar, etc.". Quest'ultima parte dovremmo sopprimerla.

Continuando, il periodo che inizia con "reputato", alla seconda pagina, c'è una parentesi che dice così: "sia per quelle autorizzate sulle aree e spazi pubblici per attività nel settore turistico ricreativo, chioschi per la consumazioni, bar etc.". Anche questa dovrebbe essere soppressa.

Poi dovremmo modificare altro. Lì dove c'è scritto "delibera", nella seconda pagina, io proporrei di scrivere non di regolamentare le strutture così come in premessa individuate come segue, ma dovremmo dire "di impartire indirizzo all'ufficio urbanistico affinché valuti di consentire il mantenimento delle strutture così come in premessa individuate come segue". Al posto di "regolamentare" dovremmo dire di "impartire indirizzo all'ufficio urbanistico affinché valuti di consentire il mantenimento delle strutture così come in premessa individuate". Dobbiamo dare un indirizzo all'ufficio perché è l'ufficio urbanistico che emette provvedimenti. Piuttosto che regolamentare dovremmo impartire un indirizzo all'ufficio urbanistico affinché valuti di consentire il mantenimento delle strutture così come in premessa individuate come segue. Comunque noi dobbiamo dare un atto di indirizzo all'ufficio urbanistico, che è l'ufficio competente a rilasciare autorizzazioni con certe prescrizioni o meno, quindi noi dobbiamo impartire questo indirizzo all'ufficio urbanistico o come indirizzo semplice o come indirizzo conseguente da regolamentazione. Ovviamente dobbiamo dare disposizione agli uffici che applichino quello che oggi stiamo deliberando. Questo dovremmo inserirlo.

Continuando, primo rigo, "individuato come segue: tutte le strutture per la balneazione", poi dovremmo sopprimere "o quelle da autorizzare su aree, spazi pubblici, esercizio di attività in base alle specifiche e diverse disposizioni di settore", devono essere realizzate conformemente al titolo edilizio etc. etc..

CONSIGLIERE SANTORO - Sindaco, si propone, non dobbiamo.

SINDACO - Antonio, dobbiamo non lo dico nemmeno a me stesso. Se posso lo faccio. Intendiamoci. Qua si va avanti davanti a tutti perché si fa nell'interesse di tutti, del Consiglio soprattutto.

SINDACO - Dicevo, il primo periodo dopo i due punti dovrebbe leggersi così: tutte le strutture per la balneazione devono essere realizzate conformemente a titolo edilizio abilitante solo se di facile rimozione e con materiali e forme compatibili con le caratteristiche del sito.

Poi proporrei di sostituire il secondo punto, quello che inizia con i soli impianti tecnologici. Proporrei di sostituirlo in questo modo.

CONSIGLIERE CORVINO - Sindaco, chiedo scusa, queste sono proposte di emendamento alla delibera?

SINDACO - Certo. Dove dice "i soli impianti tecnologici" io proporrei di modificarlo in questo senso: "I soli nuclei destinati a servizio possono assumere carattere permanente, sulla base di parere favorevole degli organi di tutela ambientale, purchè utilizzati con ingombro, materiali e forme compatibili con la caratteristica del sito (si intendono per nuclei destinati a servizi le strutture e gli impianti necessari al funzionamento del complesso balneare, quali, ad esempio: fosse biologiche, serbatoi, bagni, docce, bar, di ricettività proporzionate all'utenza con relativi impianti tecnologici)". Bar non c'era prima, lo mettiamo adesso.

In sostanza, si dovrebbe stralciare la regolamentazione relativa alle strutture stagionali su suolo che non sia demaniale e poi dovremmo regolamentare questo tipo di attività e non solo, anche impartire l'indirizzo all'ufficio competente che deve rilasciare le concessioni. Anche perché è l'ufficio urbanistico che dovrà rilasciare le concessioni demaniali.

Apriamo la discussione e poi vedremo come sistemare al meglio da delibera.

CONSIGLIERE SANTORO - L'argomento è stato già oggetto di un'approfondita discussione convocata dal Presidente della commissione competente con urgenza dopo i fatti che hanno visto penalmente coinvolti alcuni titolari di concessione nel nostro territorio, demaniali e non. Hanno visto coinvolti operatori commerciali nel nostro territorio su aree demaniali e non demaniali. Con urgenza rispetto all'accaduto, ma con grave ritardo rispetto alle esigenze di tempestività che la materia richiedeva.

Il tutto nasce da una nota che continuo a ritenere aberrante. Più la leggo e più mi pare aberrante. Nei libri che ho studiato non ho mai visto che la Procura della Repubblica interviene prima della commissione dei reati. La Procura ha compito di indagare sui reati commessi, invece qui con nota datata 29 giugno, che arriva al Comune di Melendugno il 5 luglio, ma stranamente viene protocollata il 7, la Procura dice: siccome presumibilmente si commetteranno reati, vigilate. Questo ce lo diceva a luglio. E noi probabilmente allora avremmo dovuto attivarci per assumere quelle decisioni di carattere amministrativo capaci non dico di modificare la legislazione superiore, ma quanto meno di dare supporto ai soggetti operatori turistici interessati a questo problema.

Farlo oggi, mi spiace dirlo in presenza di tutti i soggetti interessati, ho l'impressione che stiamo chiudendo i portoni quando i buoi sono già scappati. La procedura è stata avviata, procedimento penale, che come è stato sottolineato in commissione qualora giungesse a condanna potrebbe far venir meno i requisiti soggettivi per il rinnovo della concessione, con esiti disastrosi per un'intera categoria economica del nostro territorio.

E' un intervento tardivo, di dubbia utilità oggi. Assunto prima probabilmente avrebbe quanto meno posto i soggetti interessati nelle condizioni di potersi difendersi penalmente dal punto di vista della buona fede del proprio operato. Avendo operato sulla base di una delibera di Consiglio comunale veniva meno la volontà di commettere reati.

Oggi non so che utilità possa avere, ma, come abbiamo detto in commissione, ribadiamo in questa sede che siamo più che mai pronti e decisi a sostenere questa proposta di deliberazione se riusciamo a capire quale è. Va detto che in commissione abbiamo detto altre cose. Abbiamo parlato di altra conformazione della delibera, abbiamo preso un modello di riferimento che ci è stato fornito dal Presidente. Ne ha fornito più di uno, ma abbiamo ritenuto che questa fosse la struttura

più idonea, cioè quella assunta dalla Città di Taranto il 26 aprile 2004.

Rispetto a questa sono state apportate delle modifiche, alcune migliorative. Lo dico subito. L'aver esteso questa deliberazione, la regolamentazione prevista da questa delibera... Noi non stiamo assumendo nessun atto di indirizzo, il potere regolamentare compete al Consiglio comunale. L'aver esteso la regolamentazione della materia anche alle aree non demaniali mi è sembrata un'iniziativa corretta e da perseguire, perché sarebbe davvero paradossale che noi approfittassimo dell'occasione per regolamentare aree che non sono nostre e poi trascurassimo di regolamentare giusto le nostre. Mi pare davvero sbagliato. Quindi gli stralci che ha proposto il Sindaco con i propri emendamenti il gruppo non li ritiene giustificati, anzi sostiene la giustezza e l'opportunità dell'estensione della regolamentazione oltre le aree demaniali e comprendendo anche le aree di proprietà comunale.

Su un passaggio siamo perfettamente d'accordo perché, insieme con i consiglieri De Rinaldis e Russo, ma avevamo ragionato anche con entrambi i consiglieri Corvino, avevamo predisposto un emendamento a nostra volta che inseriva quella elencazione di strutture esattamente così come l'ha formulata il Sindaco. Prendiamo atto che il Sindaco lo ha proposto pari pari, quindi noi ci associamo a quella parte.

Su tutto il resto siamo assolutamente contrari e alla fine un'annotazione. La nota della Procura della Repubblica è indirizzata ad una serie di progetti e tra questi 27 Comuni costieri. Per quanto ne so io gli interventi con tale tempestività e tale drasticità sino a giungere al sequestro riguardano due o tre Comuni dei quali noi siamo stati i capofila. Mi chiedo: dobbiamo complimentarci con noi stessi per questo zelo? Ritengo di no.

Per riassumere il senso del nostro intervento. La delibera per come è stata strutturata va conservata, anche con l'estensione alle aree di proprietà comunale. Magari andrebbe stralciata qualche frase piena di enfasi poetica che mal si attaglia alla struttura di un atto amministrativo, ma che, evidentemente, risponde ad esigenze particolari della maggioranza che personalmente non condivido, perché le poesie si fanno in altra sede.

Va conservata la struttura che estende alla regolamentazione estesa anche alle aree di proprietà comunale. Va integrata con quella elencazione di quelle strutture che si intendono servizio o annessi ai servizi. Sperando che tutto questo possa servire ai nostri concittadini di risolvere innanzitutto i propri problemi giudiziari perché oggi l'emergenza è quella, risolvere i problemi giudiziari. Se malauguratamente l'esito del procedimento penale dovesse arrivare ad una condanna le conseguenze francamente sarebbero davvero disastrose per loro ed anche per noi.

Mi chiedo comunque come il tutto possa inquadrarsi con una volontà espressa dall'amministrazione in più sedi, prima, durante e dopo la campagna elettorale, di in qualche modo revocare o lavorare per una revoca o un'acquisizione di tutte le concessioni demaniali esistenti da affidare ad una società partecipata pubblica che le gestisse. E' bene che gli operatori sappiano che è programma di questa maggioranza di operare in questa direzione.

SINDACO - Prima di dare la parola ad altri voglio chiarire questo aspetto e confermarlo con forza. Il demanio è un bene di tutti. Questa maggioranza nel suo programma elettorale ha messo come punto fondamentale quello di dare alla comunità di Melendugno le risorse necessarie perché diventi un Comune turistico di livello accettabile. Le risorse ci vengono tagliate continuamente. Sapete che quest'anno dovremmo fare a meno di altri 220.000 euro per spese correnti. Dovremmo tagliare servizi e manifestazioni. Noi l'abbiamo previsto l'anno scorso nel nostro programma amministrativo e vorremmo portarlo avanti. Le nuove aree demaniali se fossero di tutti i cittadini di Melendugno sarebbe un bene per tutta la comunità. Se fossero del Comune le nuove aree che dovrebbero uscire da un nuovo piano delle coste, su quelle il Comune di Melendugno parteciperà e cercherà di gestirle perché gli utili che ci saranno saranno reinvestiti per migliorare i servizi

turistici. Avverto tutti i cittadini e il Consiglio comunale che abbiamo già preso alcuni atti. Abbiamo deciso di avviare l'iter per avere tutta l'area del porto vecchio in gestione al Comune di Melendugno. Il porto vecchio sta morendo, è dato a piccoli concessionari, slegati tra loro, che non comunicano, che fanno imprese e devono fare utile. In ogni caso il porto di San Foca è in condizioni pietose.

Una cooperativa, addirittura, negli anni scorsi ha cercato un risarcimento del danno nei confronti del Comune per la famosa storia dell'insabbiamento del porto e il giudice ha detto: non ve la prendete con il Comune, quella è un'area di proprietà statale, facendo parte di quel decreto del '95 inserito tra le aree di competenza statale. I soldi alla Regione ci sono, 60.000 euro da luglio dell'anno scorso. Le competenze sono del Genio Civile, quindi della Regione. Il Comune nonostante tutto ha messo a disposizione anche aree di privati per far depositare le alghe del porto e non si stanno muovendo. Li abbiamo sollecitati più volte. Il Comune non ha nessuna competenza.

Noi vorremmo far tornare il porto vecchio... Anzi, non far ritornare, la parte vecchia del porto ce l'ha il Comune. La parte vecchia del porto che è composta da circa 500 posti barca non ha scivoli adeguati, non ha servizi adeguati. Ci sono pescatori che vendono il proprio prodotto vicino le barche, ma per andare a comprare il pesce sapete da dove bisogna andare. Bisogna andare dalla scogliera, non c'è un mercatino, non ci sono servizi. Noi vorremmo, e abbiamo già pubblicato un bando per la progettazione che è scaduto giorni fa, abbiamo impegnato 500.000 euro, riprendere il porto di San Foca e gestirlo direttamente, perché quelli utili saranno riservati a migliorare il porto, a renderlo maggiormente fruibile e ad elevarlo per la qualità dei servizi che presteremo. Poi ci saranno le associazioni che non saranno mortificate. Porteranno avanti i loro scopi istituzionali che sono quelli della cultura del mare e tutto quello che ne consegue. Però noi abbiamo deciso, ci sono gli atti deliberativi, di chiedere la concessione dell'intero porto vecchio al Comune di Melendugno. Tutti i soldi che entreranno saranno riservati per quel porto e per i servizi turistici alle nostre marine. Se questa non è un'iniziativa che non deve essere sostenuta ditemelo. Noi andremo avanti su questa strada e a breve al prossimo Consiglio comunale proporremo una delibera di questo genere, che il Comune di Melendugno finalmente consideri i servizi turistici, la gestione del demanio come un servizio di interesse pubblico per l'economia locale e quindi si proponga per la gestione diretta laddove possibile.

Per l'area portuale vecchia abbiamo già iniziato, per le nuove aree in concessione regolamentate che ci saranno all'esito della redazione dei piani regionali e comunali delle coste, anche su quelle aree il Comune di Melendugno non dovrà lasciarle ai privati. Secondo me il Comune deve prenderle e gestirle direttamente.

Nessuno vuole revocare le attuali concessioni, anche perché la revoca, come l'autorizzazione, viene data dall'autorità demaniale marittima che in questo caso è la Regione. Il Comune non può revocare un bel niente, non ha alcuna competenza. Noi siamo ospiti in casa nostra. Hanno ragione quando dicono che il Comune potrebbe essere ricco. Ricco non è proprio per questo. Vogliamo riprenderci un po' di ricchezza che è quella che sta sul litorale. Non vogliamo fabbriche di pneumatici, vogliamo migliorare Melendugno con il demanio.

Oggi si aprirà il dibattito. Procura Generale della Repubblica, questa è una direttiva che impartisce agli organi di vigilanza ed ai suoi sottoposti... Ci sono non 27 Comuni costieri, ma 27 comandanti di Polizia Municipale dei Comuni costieri che sono ufficiali di Polizia Giudiziaria. Ed accanto a questi c'è il questore della Provincia, il Comandante provinciale dei Carabinieri, il Comandante provinciale della Guardia di Finanza, il Comandante della Capitaneria di Porto di Brindisi, quello di Gallipoli, il Comandante del Corpo Forestale dello Stato di Lecce. A tutti questi il Procuratore Generale, secondo me sbagliando, perché quando parla di concessioni stagionali sta già sbagliando... La leggo a beneficio di tutti i cittadini che stanno ascoltando. Oggetto:

Controlli ai fini della completa rimozione degli elementi di costruzione alla scadenza delle concessioni stagionali (Legge documento agli atti).

Apro una parentesi. Non tutti hanno smontato e solo di recente questo ufficio ha potuto accertare. Si riferisce a fatti avvenuti l'anno scorso a Otranto e Taranto. (Continua la lettura).

Questa è una direttiva della Procura Generale della Repubblica agli organi di vigilanza sottoposti. Direttive di questo genere io le auspico, è bene che facciano questo perché lo fanno preventivamente. Per gli illeciti penali le direttive le fa la Procura della Repubblica. Antonio, al Comune, alla Polizia Municipale sai quante direttive arrivano dal Prefetto per le violazioni amministrative? Ogni tanto arrivano. Mi raccomando, fate una campagna per i caschi, per le cinture di sicurezza. Il Prefetto è competente per le violazioni amministrative e la Procura per gli illeciti costituenti ancora reato. Il Prefetto dice: vigilate per il casco, per le cinture. Non dice: Sindaco, telefona a quello perché metta la cintura e il casco. Dice agli organi di vigilanza di fare il proprio dovere. Nonostante ciò, sapete cosa ho fatto? Al mio organo di vigilanza ho detto i primi di ottobre: fatti un giro, vedi un po', avvertili di rispettare le norme e di farli smontare alla scadenza. Della commissione che abbiamo fatto ci è stato dato atto che gli avvisi ci sono stati, anche se non bisogna avvertire di rispettare la legge.

Non c'è nessun ritardo, quindi, di nessuno tipo. Questa è una direttiva della Procura Generale della Repubblica al questore, al Colonnello dei Carabinieri, della Guardia di Finanza ecc.. Non deve essere certo un Sindaco a dire quello che tutti sappiamo, che tutti dobbiamo rispettare le norme vigenti.

Questa delibera spero che possa avere qualche effetto. Naturalmente se la Regione non fa qualche provvedimento legislativo di modifica, con cui dice che anche nel periodo invernale possono essere mantenute quelle strutture, se la sovrintendenza non dà delle prescrizioni diverse, sempre lì staremo. Anzi, per dare un mio parere su questo, io ad oggi non ho mai visto che un concessionario abbia detto prima del 31 ottobre... Non ci sono atti al Comune, richieste con cui si chiede una deroga, si chiede di rimanere. Né al Comune, né alla Regione, né alla sovrintendenza.

Io direi, se adotteremo questa delibera, per le prossime autorizzazioni, il concessionario dovrebbe fare una richiesta della nuova concessione stagionale edilizia. Sulla base di questo nuovo regolamento il Comune potrebbe dire e dirà: ti autorizzo senza ulteriori prescrizioni. E mandiamo, come si manda, alla soprintendenza. La soprintendenza sicuramente dirà: no, caro Comune, metti le prescrizioni. Perché non è che si inventa il dirigente dell'ufficio urbanistico a dire di smontare a fine stagione. Sono le prescrizioni della sovrintendenza, mica le fa il Comune. In quel caso, quando ritornerà, dovrete impugnare questa limitazione e sono sicuro che potrete avere ragione dal punto di vista della giustizia amministrativa perché ci sono già pronunciamenti di questo genere, i quali dicono che non bisogna confondere la precarietà con la stagionalità. Stagionale non è precario. Se potete stare per 7 mesi, potete stare anche per altri 5. Una volta fatta questa delibera questo dovrebbe essere l'iter. Noi possiamo dire di non dare prescrizioni all'ufficio, ma poi la soprintendenza dovrebbe dare il suo parere. La soprintendenza scriverà e ti prescriverà certi termini. Quello si dovrà impugnare.

Tralascio le altre osservazioni sui protocolli e cose varie, sono cose normali.

Prego consigliere Potì.

CONSIGLIERE POTÌ - Io vorrei fare una premessa. Mi scuso se sarò un po' lungo, ma è bene approfondire questo argomento che riguarda tanti operatori turistici che si sono visti all'improvviso cadere sulla testa questa tegola, ma anche la stessa economia del nostro Comune. A me non appassiona un dibattito sull'obbligatorietà dell'azione penale, sull'iniziativa del Procuratore, io rispetto tutte le autorità, la Magistratura, come mi auguro che i Magistrati rispettino l'autonomia di questo Consiglio eletto dal popolo, quindi ha una sovranità ed una

sua autonomia.

Premetto anche che è stato opportuno scindere la regolamentazione sulle aree demaniali date in concessione rispetto alle aree del demanio comunale date in concessione perché forse quelle altre avranno bisogno di un approfondimento particolare. E ci impegniamo a fare rapidamente per quelle aree una regolamentazione al più presto, perché ci sono delle situazioni in sofferenza che devono essere affrontate e regolamentate. Eravamo incerti nella maggioranza se fare una cosa insieme, ma abbiamo stabilito di farle separatamente e gli uffici, nel preparare questo schema di delibera, hanno mischiate le due cose. E' opportuno, invece, separarle. Nessun tentennamento, ma soltanto un motivo di opportunità e di chiarezza. D'altra parte all'ordine del giorno c'è scritto così, noi stiamo affrontando la regolamentazione sul demanio marittimo e non su quello comunale.

Sgombrato il campo da questo aspetto del problema, aggiungiamo qualcosa alle considerazioni del Sindaco. Noi vogliamo che tutto il demanio di pertinenza turistica, di pertinenza economica, che è così importante per il nostro Comune, venga assunto a servizio pubblico. Però il momento più delicato sarà nel momento in cui, nella gestione che noi riteniamo debba essere mista, perché non vogliamo fare un esproprio, vogliamo fare in modo che sia il territorio gestito con ragionevolezza o direttamente in parte dal Comune o anche attraverso gli operatori privati, superato il sistema collettivista di fare tutto e soltanto in una specie di socialismo municipalizzato superato dai tempi. Nessun esproprio proletario, noi vogliamo regolamentare con il piano ciò che deve essere comunale, privato e ciò che può essere di gestione mista.

La stessa cosa vale nel porto, dove le concessioni venivano date sistematicamente dalle capitanerie ai concessionari. Adesso vogliamo rivederlo. Il punto più delicato sarà affrontato in quel momento in cui si potrà dire ai concessionari: adesso avete avuto per tanti anni un eccesso di concessione, limitatela un po' perché un po' deve essere lasciato ai cittadini, un po' al Comune. Perché tra le tante difficoltà che ha il Comune, difficoltà finanziarie, quella può essere anche un motivo di recepire risorse per reinvestirle nell'interesse della collettività. Se si prendono queste risorse non si fa certo una cosa utile alla nostra collettività. Dobbiamo guardarla con ragionevolezza e avremo modo di approfondirlo in questo Consiglio, nelle commissioni competenti e nella Giunta.

Fatta questa premessa, io ritengo che il Procuratore Colonna abbia forse commesso un errore di svista, forse c'è stato un mancato raccordo con altri settori della Magistratura che noi rispettiamo, perché il TAR è un organo che va rispettato quanto la Procura. E forse una data si è accavallata, perché la sentenza del TAR di Lecce, che io pongo agli atti e chiedo che sia acquisita agli atti, in data 6 aprile 2005 rigetta la pretesa del Comune di Taranto di ordinare la demolizione per alcune strutture in quel Comune. Taranto è una grande città, è una delle più grandi città del Meridione, quindi è una delibera che fa testo. Non solo il TAR di Lecce dà la sospensiva all'ordine di demolizione di alcune strutture fisse che erroneamente erano state considerate mobili, ma poiché saldamente collegate al suolo, pur precarie nella funzionalità, perché nel tempo dovevano essere poi superate o eliminate, ma nella struttura erano così fisse al suolo che potevano considerarsi permanenti e fisse e non mobili e precarie.

Ha recepito, quindi, la richiesta dei ricorrenti contro il Comune di Taranto dando la sospensiva prima e poi pronunciando una delibera, guarda caso, proprio il 6 aprile e pubblicata il 7 di luglio. Probabilmente il Procuratore non ha avuto il tempo per vedere questa delibera pubblicata il 7 di luglio 2005. E in data 29 giugno fa una lettera circolare, discutibile ma rispettabile quanto la sentenza del TAR. Forse se avesse preso visione della sentenza del TAR, probabilmente questa lettera il Procuratore Colonna non l'avrebbe fatta.

Consentitemi di leggere la parte più interessante ai fini del nostro dibattito: "Ne consegue che una volta che l'amministrazione rilascia un'autorizzazione per tali strutture è consapevole che lo stabilimento non assume un carattere precario nel senso tecnico, cioè di elementi che possono

facilmente essere rimossi, ma vengono autorizzate strutture che anche per ragioni igieniche, pur essendo amovibili, presentano una stabilità strutturale trasformando in modo rilevante e durevole l'area scoperta preesistente. Pertanto, una volta autorizzata una struttura di tale natura, che ad origine non presenta il carattere di precarietà, è illogico, contraddittorio, che l'amministrazione chieda che venga rimossa completamente senza considerare il sacrificio imposto al concessionario". Questo lo dice il TAR di Lecce, un'autorità amministrativa collegiale, con una sentenza pubblicata che è stata passata in giudicato. "Né può essere invocato a fondamento di una richiesta di rimozione a fine stagione il parere ambientale della soprintendenza. In vero, la soprintendenza dà una valutazione di compatibilità ambientale delle opere sul territorio, indipendentemente o meno dell'uso stagionale. Inoltre, se la valutazione di compatibilità ambientale per la struttura è espressa in senso positivo per la stagione estiva non si comprende la ragione per cui nel periodo invernale tale giudizio dovrebbe essere differente. Con specifico riferimento all'intervento in esame si sottolinea che la valutazione ambientale è stata resa positivamente rispetto all'intera struttura senza ulteriori condizioni e per altro verso il Comune, nel rilasciare il titolo edilizio, non ha mai posto un limite temporale o specifiche prescrizioni per le strutture. Devono, pertanto, trovare accoglimento le censure tese a rilevare la contraddittorietà e l'arbitrarietà dell'azione amministrativa laddove impone la rimozione completa delle strutture già autorizzate a fine stagione". Questo è il TAR di Lecce che io sposo totalmente come ho detto in commissione e all'unanimità la commissione ha preso atto di questa giustezza di impostazione di un Tribunale amministrativo.

Ed allora, probabilmente se il Procuratore avesse avuto contezza non avrebbe fatto questa circolare. Io non so se precedentemente, l'anno prima, lo stesso Procuratore ha fatto questa circolare. Questo che vi sto dicendo è un fatto relativo alla stagione 2004, non 2005, quindi non so se a giugno del 2004 il Procuratore abbia fatto la stessa circolare. Ma ancora eravamo nella fase di sperimentazione, di interpretazione di queste norme sull'opportunità di mantenere queste strutture sul demanio marittimo. Ma tant'è, queste cose sono avvenute e su queste cose dobbiamo prendere posizione. Che poi abbiano un valore sul piano penale io non lo so, ma nel momento in cui qualunque azione viene sanata sul piano amministrativo, dei riflessi sul piano penale dovrebbe averli. Certo, io sto notando un sequestro facile in queste cose. Noi come Comune stiamo subendo da 4 anni un sequestro della zona archeologica di Roca per un disguido nella fase di realizzazione di lavori utili, di pubblica utilità, di interesse collettivo; come interesse collettivo è anche la tutela del bene archeologico, ma ci sono tante cose in cui ci sono conflitti di interessi. Se è più importante l'energia eolica o l'ambiente. Ci sono tanti momenti in cui... e solo una ragionevole valutazione ci consente di dare un giudizio equilibrato e definitivo. Siamo in sofferenza e che Dio ce la mandi buona perché ogni anno abbiamo dovuto anticipare somme enormi per far fronte alle emergenze ambientali di Torre dell'Orso. Non so se ce la faremo ancora per gli anni futuri, tanto è che abbiamo dovuto registrare il diniego del dissequestro degli ultimi giorni. Probabilmente, caro Sindaco, forse dobbiamo anche pensare di fare un appello, un ricorso al Tribunale del riesame. Giacché non siamo riusciti per vie brevi, dopo 5 tentativi di dissequestro, mi chiedo se non dobbiamo fare le vie anche noi che la giustizia ci consente per il riesame di certe sentenze che riteniamo sbagliate.

Detto questo e considerato che in futuro noi vogliamo fare questa gestione mista delle nostre risorse, anche per evitare un contenzioso, non è che vogliamo divertirci noi a fare come amministrazione una serie di cause con i cittadini nel momento in cui imponiamo una linea univoca nella gestione del territorio... Dobbiamo trovare delle soluzioni adeguate, di compromesso, evitando contenziosi perché sennò non la finiamo più.

Tornando a questo argomento e chiedendo che questa sentenza del TAR sia acquisita agli atti, io chiedo che nella formulazione finale della deliberazione ci sia un momentino di sospensione

perché io avevo pregato di ripetere testualmente il dispositivo della Città di Taranto, perché sta fatta bene, perché dice con precisione quali sono amovibili e quali sono strutture fisse, regolamenta in maniera inequivocabile quale è l'atteggiamento che l'amministrazione deve avere nei riguardi dei concessionari. Stralciamo, quindi, tutto ciò che riguarda il demanio comunale, manteniamo soltanto le cose che riguardano il demanio marittimo, ma nella parte dispositiva cerchiamo di riassumere in maniera più precisa... non certo ripetendo tutte le parole, ma i concetti sono ben precisi, sono stati presi da una grande città come quella di Taranto dopo che aveva perso un giudizio con il TAR e quindi il Consiglio comunale di Taranto si è adeguato alla sentenza del TAR, indipendentemente dall'azione del Procuratore che forse ha ignorato o perché non ha avuto tempo per esaminare una sentenza pubblicata soltanto il 7 di luglio.

Alla luce di queste considerazioni, io chiedo che sia approvata la delibera riguardante la regolamentazione, la disposizione di indirizzo nei riguardi degli uffici che probabilmente avrebbero anche potuto agire da soli. Nessuno, però, può prendersela con gli uffici, sono oberati da mille problemi. Io non so come faccia il povero geometra Saracino, con una montagna di carte sempre a cercare di risolvere tutti i problemi del mondo. Non può onestamente il funzionario fare tutto, è una mole di lavoro che... Ma probabilmente avrebbe potuto anche da parte sua fare, come hanno fatto a Taranto, una diffida, un'ordinanza di demolizione rispetto a cui avrebbero potuto anche fare ricorso al TAR. Ma non ce la dobbiamo prendere né con il Sindaco né con il geometra Saracino, né si poteva pensare che fossero così celeri le forze dell'ordine rispetto a tanti problemi che andassero proprio a dare priorità... Ecco l'obbligatorietà dell'azione giudiziaria. Noi da tempo predichiamo che di fronte a milioni di crimini che si perpetuano ci sia una gerarchia nell'ordine di andare ad individuare le priorità su cui incidere sul piano penale e dell'intervento.

Al di là, quindi, di considerazioni che possono lasciare il tempo che trovano, noi abbiamo il dovere di prendere posizione su un piano amministrativo per tutelare la nostra autonomia e per tutelare tanti cittadini che hanno messo al frutto la loro iniziativa, la loro capacità imprenditoriale, i loro risparmi per cercare di mettere su un'iniziativa rispetto a cui io mi sento di esprimere la più completa solidarietà in questo momento sia sul piano penale, di capacità di dipendersi, ma anche in non incorrere in quella clausola di estromissione dalla titolarità, sarebbe una cosa indecorosa che avesse come conseguenza questa estromissione dalla titolarità di un'attività e di un esercizio commerciale che hanno intrapreso e che è una cosa utile per la collettività.

Mi scuso per il lungo intervento, ma è doveroso che su questa linea l'intero Consiglio si pronunci e mi auguro che venga fuori una delibera all'unanimità perché questo rafforza anche i cittadini che sono incorsi in questo sia sul piano amministrativo e mi auguro anche sul piano penale.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Dopo che l'onorevole Potì ha parlato mi sarebbe piaciuto molto sentire anche gli altri gruppi, visto che comunque penso che non ci sia unanimità di intenti. Anche perché l'onorevole Potì ha detto di stopparci un attimo per vedere cosa si può fare. Mi è parso di sentire che l'onorevole abbia detto di regolamentare bene, anche perché stiamo parlando di persone e abbiamo già inteso che qualche persona qua sarebbe molto danneggiata da questa modifica che il Sindaco ha intenzione di apportare.

Una delibera che dice di impartire un indirizzo invece di regolamentare. Un'idea che si è aperta all'interno della maggioranza stranissima, quella di poter regolamentare un territorio che non è nostro e rimandare al futuro un regolamento su un territorio dove l'amministrazione è sovrana. E' un'idea stranissima che si è aperta nella mente dell'amministrazione.

Perché aspettare domani visto che i nostri uffici sono stati così solerti a inserire all'interno di questa delibera anche i suoli comunali, dove noi siamo sovrani. Il suolo comunale è del Comune, quindi l'organo amministrativo deputato a regolamentare è questo Consiglio. Adesso questa idea che è balenata all'interno dell'amministrazione, prima frenata dall'onorevole Potì e

poi forse sposata dall'ultimo intervento, e molto probabilmente forse si è ricreduto sul tema e ha detto "rimandiamo il tutto", mi sembra abbastanza strano. Parliamo solo di pochi soggetti che possono essere interessati a questo tipo di intervento.

L'altra cosa strana su questa delibera è che io ancora non ho capito quale è l'intenzione dell'amministrazione visto che il Sindaco ha specificato... L'Onorevole Potì ha puntualizzato sulla gestione collettivistica del demanio pubblico, dicendo anche che non è stata una fortuna...

SINDACO - Io sono più socialista dell'onorevole Potì.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Ce ne siamo accorti. Però io vorrei che il Sindaco insieme all'amministrazione prendesse una decisione e dicesse a chiare lettere quale è l'idea nel caso in cui dovesse in un momento qualsiasi la Regione revocare queste concessioni. Visto che potrebbe venire meno il requisito importante del rilascio delle concessioni, quale è l'idea dell'amministrazione, visto che anche con i piani delle spiagge potrebbero non esserci ulteriori spiagge.

SINDACO - Non ci auguriamo che la Regione revochi. Ci deve essere innanzitutto un provvedimento penale definitivo.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Allora nel caso in cui l'amministrazione del Sindaco Felling sia ancora in carica quando tutto questo avverrà, quale tipo di iniziativa intende prendere?

SINDACO - Ma di cosa stiamo parlando? Se la Regione dovesse revocare cosa?

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Delle spiagge e della gestione collettivistica del territorio. Non del porto. Noi abbiamo tergiversato. Nelle spiegazioni che abbiamo dato alle persone che sono qui presenti non abbiamo spiegato...

SINDACO - Ma se la Regione dovesse revocare cosa? Le concessioni demaniali?

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Non abbiamo spiegato che domani un'altra spiaggia potrebbe comparire come se fosse una magia. Non abbiamo detto questo. Noi dobbiamo spiegare adesso agli operatori commerciali se nel caso in cui dovesse domani succedere, quale iniziativa si intraprenderebbe nel momento in cui dovesse essere revocata la concessione a tutti quanti i concessionari.

SINDACO - Se poni problemi abnormi, infondati, se non conosci le norme che regolano il demanio... Le autorizzazioni sono provvedimenti di carattere positivo, le revocche di carattere negativo. Ad una revoca segue un'altra autorizzazione che dà sempre la Regione. Ti faccio un esempio: c'è stata una sentenza del Consiglio di Stato definitiva con cui si dice che l'Oasi non è titolare più di quello stabilimento perché è titolare la società Licci. C'è un provvedimento di sgombero, ma non a favore di Licci. Sta dicendo la Regione: ora dovrò fare la comparazione tra i vari concorrenti di un tempo.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Stiamo parlando di due situazioni diverse.

SINDACO - Io non posso dire chi darà la concessione. La concessione la darà l'organo autorità marittima competente, sarà la Regione. Se la subdelega passerà ai Comuni sarà il Comune di Melendugno a provvedere, una volta revocata una concessione, a dare la concessione. C'è un

articolo del Codice di Navigazione, che dice che a parità di condizioni c'è una licitazione privata vera e propria. Sono norme chiare che regolamentano il tutto. Non è una volontà di Roberto Felline.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Corti anche di memoria. Forse in campagna elettorale qualcuno ha detto a chiare lettere che intende prendere in gestione tutte quante le spiagge e farle diventare... Quindi non andiamo a dire delle cose diverse, non andiamo a disquisire su norme di carattere giuridico per dire che la concessione è positiva, la revoca è negativa.

SINDACO - Non voglio accavallarmi con il tuo intervento, però ti ho detto già che nei prossimi Consigli comunali faremo una delibera con cui il Consiglio comunale proporrà che la gestione dei litorali e del demanio sia intesa come servizio pubblico fondamentale per la comunità di Melendugno. Laddove sarà possibile il Comune di Melendugno sarà un imprenditore turistico come gli altri, con la differenza che ciò che guadagnerà lo riverterà per fini pubblici. Non è un'idea socialista. Nel nord Italia ci sono tante società comunali che gestiscono in questo modo insieme ai privati.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Non sto dicendo che non è possibile. Vorrei che il Sindaco adesso due aspetti: uno perché nel regolamento in questa delibera non si voglia prendere posizione sulle aree comunali e l'altro perché... Anzi, il Sindaco quale posizione avrà nel futuro? Fermo restando che possa farlo, quale potrebbe essere se domani dovesse succedere che con un provvedimento d'urgenza queste concessioni venissero tolte ai legittimi concessionari di adesso?

SINDACO - Di cosa stiamo parlando? Di demanio marittimo? Ma come faccio io a sapere la Regione cosa pensa? Lo darà a qualcun altro che avrà i requisiti tecnici e economici per fare il concessionario.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Accettiamo questa risposta, tutti quanti avranno inteso.

SINDACO - Io ho già detto in premessa al Consiglio perché è necessario stralciare quella parte della delibera che si riferisce al suolo comunale. Innanzitutto perché si parla di suolo demaniale marittimo e si è sempre fatto anche in commissione consiliare, non abbiamo parlato di altro. Poi perché è importante regolamentare come si deve le occupazioni di suolo pubblico comunale perché qui ci sono altri problemi di carattere commerciale relativo alla viabilità, perché il Codice della Strada dice che non puoi occupare le strade così come stanno, devi garantire la viabilità, la sicurezza stradale ecc. ecc.. Noi ci stiamo riferendo a quelle pedane, a quei piccoli padiglioni che sorgono in corrispondenza degli esercizi commerciali. Sino ad oggi c'è stata una deregulation. Non credo che l'amministrazione cui hai fatto tu prima abbia regolamentato né demanio né suolo comunale. Io sto parlando di occupazione di suolo pubblico.

Adesso sai cosa succede? Mettono un gazebo vicino ad un bar di colore verde pistacchio senza che nessuno ne sappia niente. Noi abbiamo dato indicazioni agli uffici perché si vedano i progetti e si valuti il materiale, i colori etc. etc.. Non basta. Abbiamo visto pedane improvvisamente sorgere durante le processioni al mare, perché credono di poterlo fare soltanto con un piccolo schizzetto. Noi dobbiamo regolamentare questa attività perché dobbiamo dare più decoro alle marine.

Dobbiamo dire a tutti quanti, quelli che ci sono e quelli che ci saranno che queste sono le regole, i materiali da utilizzare, le misure e i colori. Chi non è in regola lo deve fare. E questo si deve fare con un regolamento ad hoc, fatto per bene, non in situazione emergenziale. Ho capito a cosa ti

riferisci, Ezio.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

SINDACO - Purtroppo se c'è qualcuno che ha una concessione su suolo comunale ed è stato sequestrato, quel qualcuno purtroppo ha commesso lo stesso reato di chi non ha rimosso le opere su suolo demaniale. Chi sta nella fascia di rispetto dei 30 metri della linea demaniale commette lo stesso reato di chi sta su suolo demaniale. Ti mostrerò una sentenza del TAR 2004. Questa cosa qui non c'entra niente con quello. Ho capito a cosa ti stai riferendo.

Consigliere Stella.

CONSIGLIERE STELLA - Io intanto mi scuso con i cittadini che sono presenti qui e purtroppo non hanno una sedia. Spero per il prossimo Consiglio, nell'augurarmi la presenza di questo pubblico, di provvedere e di dare l'opportunità a tutti di sedersi.

Detto questo, io mi sento di rispondere al consigliere De Rinaldis per le righe. Lui si chiede se c'è effettivamente unanimità all'interno della maggioranza rispetto a questi argomenti che sono di grande rilevanza ed attualità. Per quello che mi riguarda ne abbiamo discusso e abbiamo approfondito per bene la questione. E siamo arrivati a concludere che effettivamente quello che ci troviamo dinanzi è purtroppo dovuto anche a delle mancanze del passato. Il fatto di trovarsi in questa situazione e di dover quanto meno aver avvertito la necessità di distinguere le due cose, aree demaniali ed aree pubbliche, è dovuto al fatto principalmente di dover in un certo modo vedere ed analizzare bene la situazione.

Noi oggi volevamo affrontare le due questioni, però poi ci siamo accorti che va effettivamente approfondita la questione attinente alle aree pubbliche. E questo perché? Perché non c'è un regolamento che fino ad ora che abbia potuto stabilire in maniera dettagliata tutte le varie situazioni che si sarebbero potute creare.

L'auspicio è questo. Sia il Sindaco che l'onorevole Potì hanno ribadito che non era nostra intenzione fare due pesi e due misure, ma quella di provvedere quanto prima e quindi regolamentare il tutto.

Detto questo, mi sento un po' di tranquillizzare sia gli operatori turistici che i gestori che tutti i cittadini. Questi atteggiamenti, consiglieri De Rinaldis, io non li tollero nel momento in cui ci sono tante difficoltà. Per i giovani che negli ultimi anni hanno anche investito sia in denaro che in tempo per aprire strutture e cercare in tutti i modi di portare avanti la propria attività, sicuramente non sarà nostra intenzione quella di penalizzarli o punirli. Il nostro è il compito di affiancarsi e portare avanti tutte quelle che sono le attività.

Forse tu ometti di considerare una cosa, che la Regione ha potere legislativo, il Comune no. Noi comunque in tutti i casi siamo in attesa di un regolamento della Regione. Lo stesso Procuratore Colonna si auspica che il bandolo della matassa possa essere sciolto da parte della Regione. Il nostro atteggiamento in questo momento è di totale apertura nei confronti degli operatori turistici. Noi distinguiamo le due operazioni proprio perché si tratta di una questione di emergenza e di urgenza, però, nello stesso tempo, il nostro auspicio quale è? Non di penalizzare nessuno, ma al contrario di affiancarsi e di collaborare. Questa è l'ottica, la prospettiva sia per ciò che attiene il porto che le aree demaniali.

Non capisco questo atteggiamento denigratorio, quanto meno di creare strumentalizzazione all'interno della cittadinanza.

Io prendo atto e sono fiducioso per questa situazione che sicuramente ci porterà ad avere in futuro i vantaggi dal punto di vista economico che fino ad ora non si sono realizzati.

SINDACO - Consigliere Russo.

CONSIGLIERE RUSSO - Io come rappresentante della vecchia amministrazione ho il dovere di parlare e di fare due osservazioni: una all'assessore Stella ed una al Sindaco e a chi ha nominato la passata amministrazione. Guardate, non c'è bisogno, Sindaco, quando dici: la vecchia amministrazione ha omesso.

SINDACO - Non l'ho mai fatto fino ad ora.

CONSIGLIERE RUSSO - Basta rivolgerti a chi hai affianco e chiedere che cosa ha omesso la vecchia amministrazione. Non c'è bisogno di guardare il consigliere Russo. Assessore Stella, se non sbaglio hai detto che la vecchia amministrazione sul piano commerciale ha omesso. L'assessore al commercio della vecchia amministrazione era il vice Sindaco di questa maggioranza! Quindi rivolgiti a lui!

SINDACO - Stiamo parlando di urbanistica.

CONSIGLIERE RUSSO - Non ti devi rivolgere a me perché questi sono atti che ha seguito il vice Sindaco De Gaetani. Chiedi a lui.

Terza osservazione. Roberto, io spero che le assicurazioni dell'assessore Stella per gli operatori turistici siano sufficienti. Io non sto dicendo che l'intenzione di operare della maggioranza sia sbagliata o giusta. Io sono sul tavolo della minoranza e prendo atto degli atti della maggioranza, però tutti dobbiamo sapere che questa amministrazione ha preso qualche voto in più delle altre liste perché sul palco ha dichiarato pubblicamente che se avesse vinto la lista numero etc. etc. avrebbe sicuramente ridotto, ritornato in possesso delle spiagge libere per tutti etc. etc..

Roberto, oggi hai detto: abbiamo intenzione di. Hai parlato di nuove concessioni. Tutti sappiamo che nuove concessioni sulle spiagge del Comune di Melendugno non ne possono... perché le spiagge se non sbaglio si davano 30 - 60 - 90, non lo so, una cosa del genere. Sappiamo tutti che si dovrebbe liberare qualche spiaggia in più, quindi ulteriori concessioni sono difficili per le spiagge di Melendugno. Immagino, quindi, che ai concessionari bisogna dire: nel momento in cui vi scade la concessione sappiate che probabilmente non vi sarà rinnovata perché il Comune vuole partecipare alla gestione. Dovete dire questo, oppure: no, perché ulteriori concessioni demaniali sulle spiagge di Melendugno non se ne possono autorizzare. Chiarisci questo particolare, non parlare né del porto e non deviare il discorso.

Sei il Sindaco e ti devi assumere le tue responsabilità e dire le cose come stanno, in modo che loro si mettano l'anima in pace e sanno già se tra qualche anno dovranno combattere o no. E i cittadini di Melendugno sapere se l'amministrazione comunale mantiene le promesse.

SINDACO - Innanzitutto il porto fa parte dell'area demaniale ed è il punto del demanio che più ci può portare benefici. Il nostro programma dice chiaramente che si metterà mano al demanio con il piano comunale delle coste e la regolamentazione del demanio per la prima volta ci sarà con il piano comunale delle coste. L'obiettivo è quello di ridurre le concessioni esistenti, in particolare quelle sovradimensionate rispetto alle esigenze del pubblico uso. Lo dico così come sta scritto.

Noi se riusciremo a fare questo piano vorremmo ridimensionare quelle più grandi, quelle sovradimensionate. E sta scritto nel programma amministrativo.

Poi, quello che stai dicendo tu sul 30 - 60 - 90, è 40 - 40 e 20. Oggi non sarà più così, sarà soltanto 40 - 60. All'interno del 60 c'è un 40 di spiaggia attrezzata.

CONSIGLIERE RUSSO - E dove va ad intervenire il Comune? Su quale concessione?

SINDACO - Ti spiego. Il 40 - 40 e 20 sono 40 spiaggia in concessione, 40 spiaggia libera, 20 spiaggia libera con servizi. Dovrebbe essere questo. Si calcola sulla base di una delibera della Regione 2001 sulle aree concedibili, sui metri quadrati, cioè i piani delle coste individuano le aree non concedibili perché ci sono industrie petrolifere o zone di particolare pregio. Le stralci, le togli e calcoli in superficie 40, 40 e 20. E' possibile che riducendo quelle sovradimensionate degli arenili e prevedendo tratti di costa bassa concedibili è possibile che usciranno nuove aree concedibili, senza toccare quelle esistenti. Questo è il punto.

Tieni conto che la Regione, finché c'era il dirigente vecchio arrivò una lettera che diceva: bloccatevi perché avete superato abbondantemente il limite del 40%. Ora sono arrivate tre comunicazioni del nuovo dirigente, il quale dice, Matarico, "cercate di darle in concessione". Perché noi abbiamo detto pure no, perché lì c'è un progetto di risanamento e comunque non c'è viabilità. Abbiamo detto un po' di cose e tra l'altro abbiamo detto che è in fase di redazione il piano comunale delle coste e non vorremmo darla, perché si pianificherebbe il potere pianificatorio dei Comuni e della Regione. Ci ha scritto quello là richiamando la sentenza di un TAR, il quale dice che la devi dare, devi fare un'istruttoria per il Matarico perché è bene che sia così, perché è una costa degradata, quindi vedi di darla in concessione. La Regione stessa, lo stesso ufficio. Non è vero che non ci sono aree in concessione.

Nonostante ciò non abbiamo dato un ombrellone in più, perché le concessioni sono sorte quest'anno. Ci saranno nuove aree concedibili e io chiedo di gestirle la comunità di Melendugno tutta insieme attraverso il Comune.

Consigliere Candido.

CONSIGLIERE CANDIDO - Dunque, intanto credo che sia doveroso da parte mia esprimere la solidarietà ai presenti. E' partita un'azione penale e il minimo che possa succedere è di far preoccupare.

Vi posso assicurare che la vostra preoccupazione è anche la nostra, perché ci rendiamo perfettamente conto che arrivare così all'anno prossimo non sarà certamente una situazione ottimale per esprimere il miglior turismo. Forse avremo un altro elemento talmente negativo che ci bloccherà nell'esprimere il miglior turismo. Cosa che, ovviamente, è successa l'anno scorso. Quindi la massima solidarietà e l'auspicio che si risolva tutto nel migliore dei modi, con quella famosa opera di Sheakspeare "Tanto rumore per nulla".

Il discorso è, però, che non dobbiamo avere nessun infingimento su questo problema. E' vero che il dottore Colonna ha fatto questa circolare e l'ha fatta a luglio, ma io credo che non abbia fatto niente di più di quanto non fosse già scritto nella legge.

Stiamo attenti, che cosa è successo? Se non chiariamo questo punto rimane solamente quello che probabilmente alcuni di noi vogliono far apparire e che non è tutta la verità.

Che cosa fa? Dice quello che stava scritto, si doveva smontare. Lo sapevamo tutti, sono andate sempre così le cose. E' stata tradizione, in questo che nella gran parte e per il tempo passato ed anche per l'anno scorso, qualcuno non smontava e non succedeva niente. Nessuno si preoccupava.

Che io ricordi, non si è preoccupata l'opposizione, e io sono stato all'opposizione, non si è preoccupata la maggioranza, e qualche volta sono stato anche in maggioranza, di questa faccenda. Ci rendevamo conto tutti quanti che smontare lo stabilimento non è una cosa da poco. Tra l'altro, voi sapete che per il lavoro che faccio questa cosa la posso dire con più cognizione di causa. Smontare uno stabilimento significa perdere il 70% di quello che si è realizzato, quindi è una cosa seria.

Il TAR si preoccupa di questa faccenda e fa bene. Ma era un rischio che comunque tutti

sapevamo esistente. Sapevamo che quando c'è una norma e lo sappiamo ancora oggi un pazzo si alza, o uno che crede di essere molto molto savio, una mattina e dà un ordine. E secondo me qua dentro... Se io dovessi fare una grossa critica a questo documento, la critica la farei sulla parte in premessa e non sostanziale. Perché? Perché ritengo che la parte in premessa sia sostanza in questo caso. Qua si dice che solo di recente questo ufficio ha potuto accertare. Invece non è così. Si tratta di scaricare su chi? Su chi deve fare il controllo quando c'era, come dire, un'ambientalità piuttosto chiara. Questa è la situazione e la premessa da cui noi dobbiamo partire.

Allora, è arrivata a luglio questa circolare. Benissimo, non aggiungeva assolutamente niente e pur tuttavia il Sindaco cosa fa? Si preoccupa e attraverso i suoi ordini fa circolare la notizia. Io non credo potesse fare più di tanto. Dobbiamo ragionare in questo modo, dobbiamo credere che il Sindaco sia la massima autorità del Comune di Melendugno, può fare delle cose, altre può suggerirle, altre non le può fare. Questo è poco ma è sicuro.

Si è preoccupato di far circolare la notizia. La notizia bene o male è circolata. Io sto parlando a coloro che gestiscono questi stabilimenti. Voi sapete perfettamente che più di uno ha pensato che poi, tutto sommato, era la burrasca di luglio o di ottobre, quando è stato diramato il mini allarme. Alla fine non sarebbe successo niente e tutti quanti abbiamo creduto questa cosa, anche il sottoscritto.

A me intanto piace sottolineare il fatto che qua siamo tutti sulla stessa barca e non credo che ci siano tra di noi dei personaggi che possano indicare più di altri un comportamento che poteva essere tenuto e non è stato tenuto. Quello che è stato fatto si poteva fare ed è stato fatto solo quello che si poteva fare. Il di più non credo fosse possibile. Questo è il punto.

Per quanto riguarda la sostanza, invece, molti di voi hanno partecipato alla commissione. Sa come la pensiamo noi. Abbiamo detto chiaramente e l'abbiamo detto all'inizio della discussione, in modo tale che non fosse confuso nel prosieguo stesso della discussione dalle tante proposte. Noi pensiamo che la delibera andasse fatta, noi pensiamo che la delibera debba essere approvata e noi pensiamo che di regolamentazione si debba parlare. Caso mai di regolamentazione ed altro e non, invece, di indirizzi.

Il Consiglio comunale è l'organo sovrano, e se qualche cosa intende aggiustare questa è la sede opportuna. E proprio perché è l'organo sovrano è evidente che deve stare molto attento a quello che fa. Io non posso non riconoscere che nelle parole di Francesco ci fosse un tantino di verità. Noi abbiamo qualche problema, volete dire che non l'abbiamo fatto noi. Ha poca importanza adesso, ce lo abbiamo noi il problema e di conseguenza è gioco forza il dover dividere i due regolamenti: quel regolamento che stabilisce le regole del demanio marittimo e quell'altro che stabilisce le regole del demanio comunale. Perché? Perché ci sono delle sofferenze. Se queste sofferenze poi stanno sulla coscienza di qualcuno, allora questo qualcuno faccia i suoi bravi conti e possibilmente faccia qualche intervento meno polemico. E' vero che abbiamo tra le nostre fila il vice Sindaco della passata amministrazione.

CONSIGLIERE SANTORO - No, quello no.

CONSIGLIERE CANDIDO - Hai ragione, questo è stato un lapsus froidiano. E' successo questo, noi abbiamo preso il signor De Gaetani che vice Sindaco della passata amministrazione non era. Se foste stati voi vincitori avreste preso il vice Sindaco della passata amministrazione, il signor Russo. Che senso ha fare continuamente questa polemica ormai da un anno e mezzo? Tu eri il vice Sindaco e dovevi controllare più di lui qualsiasi cosa. Io sfido chiunque a dimostrare che l'assessore al commercio fosse nella passata amministrazione nella condizione di poter prendere autonomamente qualsiasi decisione. La decisione ovviamente andava condivisa.

La stessa questione io la voglio porre nuovamente a Mauro per un motivo. Quando va a sollecitare

il Sindaco per chiedere cosa succederà nel futuro, il Sindaco, insieme a tutti quanti gli altri, sta ragionando del futuro. Non ha la palla magica e di conseguenza sta tentando nel modo più assoluto, quanto più condiviso, di trovare soluzione ad alcuni problemi che stanno attanagliando questo Comune. Problemi gravissimi. Ed è ovvio che deve essere condiviso, perché non si capisce come un Sindaco, senza aver parlato e riparlato con le varie forze della maggioranza che sono numerose... parlando e riparlato deve trovare la sintesi, Antonio. Dillo a Mauro. Il Sindaco, quando dice che è più socialista di Damiano Potì può dire quello che sente. Ma il discorso è: che cosa si porta in Consiglio comunale? Si porta integralmente l'idea del Sindaco, quella di Damiano Potì o si porta una ragionevole sintesi di quello che praticamente sta in... Questa è una domanda alla quale posso dichiarare che le discussioni ci sono per trovare le sintesi. Diversamente c'è bisogno di fare una commissione, un Consiglio comunale? Facciamo un podestà e non se ne parla più. Non è vero, non è così, si parla. E poi noi siamo maestri nel parlare.

SINDACO - Comunque io sono per il pubblico. Scuola pubblica, sanità pubblica.
Consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Io sarò un po' disordinato, perché ho preso talmente tanti appunti che non so se riuscirò a seguirli. Tra l'altro, come al solito in questo Consiglio comunale finiamo con il parlare di tante cose non strettamente attinenti all'oggetto della delibera.

Devo dire che Roberto Felling da questo punto di vista è saggio, non fa polemiche nominando la vecchia amministrazione. Mentre, caro Mauro, il tuo Sindaco Carrozzo parlava degli esordi della vecchia amministrazione.

Mi piace ricordare una frase che ho detto all'epoca che può servire a tutti noi. Io lo accusavo di essere cieco davanti certe situazioni e lui mi diceva: sì, ma anche tu ci vedevi male. Ammetto di vederci male io, ma questo non ridà la vista a te.

Ha ragione Donato Candido quando dice che bisogna fare le sintesi perché la politica sta in quelle sintesi, però, a mio avviso, ci sono delle cose su cui non si può fare sintesi. Su alcune cose la passata amministrazione avrebbe fatto meglio a prendere atto che non ci potevano essere sintesi ed andarsene prima e togliere il disturbo. Purtroppo non tutti hanno la possibilità di farlo. Non mi ricordo il nome, mi piacerebbe ricordarlo, è un deputato laburista inglese che quando ha scoperto che in Iraq sono state usate le armi al fosforo bianco si è dimessa da parlamentare, non condividendo che il suo paese stesse conducendo una guerra cui lei aveva dato l'appoggio quando ha scoperto che stavano usando le armi al fosforo bianco. Stiamo parlando di altissimi livelli.

Fatemi fare una premessa. Hai detto delle cose, Sindaco, sul porto su cui io sono assolutamente d'accordo. Io ho sempre trovato aberrante che il Comune dovesse spendere dei soldi per dragare, quando i concessionari guadagnavano un bel po' dalla gestione di quel porto. Avrei trovato quanto meno normale che chi ci guadagna facesse le opere di dragaggio, ma questo non succedeva mai. Addirittura citazione in giudizio.

Altrettanto aberrante trovo il fatto di aver appreso che ci sono queste intenzioni sul porto e sulle concessioni del vecchio porto, averlo appreso in piazza una domenica mattina. Io credo che queste cose siano talmente importanti che andrebbero discusse nelle sedi opportune. Sono operazioni su cui io sono d'accordo, ma che possono avere una felice conclusione solo se si fanno non contro qualcuno, ma con qualcuno e solo se si fanno con tutte le parti politiche coinvolte. Io ho saputo delle revoche delle concessioni in piazza due - tre settimane fa. Sono operazioni delicate.

Sul porto sono assolutamente d'accordo, sul demanio parliamone. Io ho paura che in realtà sul demanio ci siano stati tutti gli sforamenti possibili perché uno degli atti più catastrofici della

passata amministrazione fu quando, davanti ad un invito che diceva "occhio Comune di Melendugno che hai già sfornato tutti i limiti per poter dare ancora concessioni", fu preso un atto di Giunta, non di Consiglio, fatto gravissimo, in cui la Giunta diceva: prendiamo atto che abbiamo già sfornato e della diffida, ma noi diamo seguito a tutto quello che abbiamo in corso per le domande che abbiamo avuto precedentemente. Per cui, in realtà, quei limiti sono stati ampiamente sfornati, coscientemente. C'è una delibera di Giunta che dice: prendiamo atto che abbiamo sfornato, ma siccome abbiamo 20 domande sospese noi ne seguiamo l'iter.

Su questa strada vi seguono, però sono operazioni che si devono fare con tutte le parti politiche che ne prendono parte e con tutti gli operatori che ne prendono parte, perché operazioni di questo tipo fatte contro qualcuno prima o poi si arenano in qualche aula giudiziaria, prima o poi si arenano dove non si trova la sintesi ecc.. Non andate da nessuna parte.

Torniamo a noi. Nel mio intervento volevo trasmettervi in qualche modo la preoccupazione che ho. Ed è una preoccupazione che va su più di un fronte.

La prima mi dà particolarmente fastidio, cioè che parliamo in situazioni di emergenza. E' la solita situazione in cui ci troviamo in cui si cerca di chiudere una stalla da cui i buoi sono già scappati. Stiamo parlando di una delibera che per tabulas, sta scritto, perché noi diciamo che provvisoriamente facciamo questo, in attesa dell'adozione del regolamento specifico facciamo questo. Non sono solo colpe del Comune di Melendugno, però questa nel Comune di Melendugno è una regola. Nel punto successivo dell'ordine del giorno parleremo del regolamento di igiene. Da quando sono consigliere comunale io è la quarta volta che arriva questo benedetto regolamento di igiene nel Consiglio comunale ed arriva sempre perché c'è un caso specifico da risolvere. Lo stesso succede per i piani di commercio su aree pubbliche, lo stesso sta avvenendo per questi che arrivano in Consiglio comunale perché c'è un caso specifico da risolvere. Se non risolviamo il commercio su aree pubbliche di questa sera ci sarà un altro caso specifico da risolvere. Questo è il nostro modo di lavorare ed è una cosa che non mi piace in generale, non mi piace tanto più in questo caso, perché io penso che tutti ci rendiamo conto che noi stiamo parlando del centro nevralgico della politica di questo Comune. Questa è una delibera che va a toccare aspetti ambientali, urbanistici, commerciali. Noi dovremmo parlare di queste cose in termini di programmazione per i prossimi 20 anni, invece stiamo parlando del caso specifico da risolvere perché qualcuno sta rischiando di passare dei guai.

Io francamente vi invito a fare uno sforzo, cerchiamo di ragionare in termini complessivi su questa materia, altrimenti non andremo da nessuna parte. E questo è un aspetto della preoccupazione che ho io.

L'altro aspetto riguarda lo specifico. Qua ci sono dei procedimenti giudiziari che sono stati avviati, non sappiamo quanto durano, non sappiamo come andranno a finire, ci saranno istanze di dissequestro. E se non le danno? Se si va con le lunghe? Che stagione andiamo ad affrontare? Rischiamo di arrivare ad una stagione estiva in cui gli stabilimenti non solo non ci sono, ma addirittura con i sigilli chiusi. E' raccapricciante solo a pensarci, però questo è il rischio che stiamo correndo. Non so come va a finire, quindi ci sono aspetti turistici molto rilevanti, oltre ad aspetti imprenditoriali ed economici altrettanto. Se malauguratamente, ad onta delle nostre delibere, ad onta dei regolamenti, ad onta delle leggi, si accertasse che gli attuali concessionari hanno violato delle norme penali e fossero per questo condannati, perderebbero il requisito soggettivo di avere il rinnovo della concessione. Ci sarebbero delle conseguenze devastanti per loro, per qualcun altro magari sarebbero auspicabili.

Le conseguenze sono enormi e io un rimprovero ve lo devo fare. Non sono d'accordo con Donato Candido quando dice che nessuno poteva fare altrimenti. Si è parlato prima dell'essenza di quella direttiva del Procuratore della Repubblica. Io dico: magari ce ne fossero direttive di quel tipo, io plaudo ad una direttiva di quel tipo, perché è una direttiva che dice: vedete che io farò un

controllo di questo tipo. Nel momento in cui una direttiva di questo tipo arriva al Comune a luglio, ma perché bisogna dirlo informalmente al vigile perché vada ad avvisare uno, poi l'altro lo sa. Se chiediamo a questi signori se è stato avvisato, qualcuno vi dirà che lo sapeva, qualcun altro vi dirà che non l'ha saputo.

SINDACO - Su questo aspetto non sono d'accordo.

CONSIGLIERE CORVINO - Ognuno ha i suoi modi di vedere. Io avrei fatto un'analoga direttiva notificata a tutti i concessionari per dire: occhio, che voi a fine stagione dovete smontare e vi diffido fino ad ora.

SINDACO - C'era scritto sulla concessione.

CONSIGLIERE CORVINO - Magari potevano già impugnare quella diffida e risolvere molto tempo prima questa questione. In questa maniera tutti sarebbero stati avvisati, potevano forse agire prima. Questo era il primo aspetto delle cose che si potevano fare, ma c'è anche un altro aspetto. Una volta messi a conoscenza tutti quanti gli operatori, il Consiglio comunale doveva dire: c'è questa cosa. Fino ad ora tutti hanno dormito, sono 20 anni che nessuno rimuove, sono stati oggetti di sequestro liti che stanno là da quando io ero bambino. Davanti ad un'ipotesi di questo tipo si poteva pensare, caro Donato, che finirà tutto a tarallucci e vino.

CONSIGLIERE CANDIDO - Vedi che qualcuno ha smontato.

SINDACO - Parecchi hanno smontato.

CONSIGLIERE CORVINO - E hanno fatto bene. Però potevano essere avvisati tutti. In ogni caso, da luglio a quando scadeva la stagione demaniale, luglio, agosto, settembre ed ottobre, sono 4 mesi. Questo benedetto regolamento non si poteva fare prima?

SINDACO - Niceta, questo Comune sta facendo il regolamento. Altri Comuni costieri non hanno fatto niente. Otranto ha subito questo fatto l'anno scorso e non ha fatto nessun regolamento. Se fosse il pagamento di una tariffa comunale... qua stiamo parlando di violazione di norma penale. C'è bisogno di dirlo? Non puoi dire questo.

CONSIGLIERE CORVINO - Io nella mia libera ignoranza voglio dire questa cosa. Posso farlo?

SINDACO - Dovevamo avvertire a non violare la norma penale.

CONSIGLIERE CORVINO - Ha fatto una direttiva il Procuratore della Repubblica.

SINDACO - Non ai Comuni. Agli organi di vigilanza suoi sottoposti, gli ufficiali di polizia giudiziaria sul territorio.

CONSIGLIERE CORVINO - La parte politica era a conoscenza di questa direttiva?

SINDACO - Io sono a conoscenza di questa direttiva perché quando le cose arrivano al Comune smisto le cose. Proprio per questo ho detto a chi potevo dirlo...

CONSIGLIERE CORVINO - Assessore Stella, tu non conoscevi la direttiva?

ASSESSORE STELLA - No.

CONSIGLIERE CORVINO - Mi lascia esterrefatto questa cosa. L'assessore al turismo deve sapere queste cose.

SINDACO - Vedi gli indirizzi.

CONSIGLIERE CORVINO - Nella mia libera ignoranza trovo gravissimo che l'assessore al turismo di questo Comune non fosse informato di una direttiva di questo tipo.

SINDACO - Stai offendendo la tua intelligenza. Questa è una cosa che tutti sapevano di dover rispettare.

CONSIGLIERE CORVINO - Vi faccio un esempio. Uno dei primi manifesti che ricordo diceva: attenzione, stiamo mettendo altre macchinette ai semafori, state attenti perché se passate con il rosso vi facciamo la multa.

SINDACO - Bravo, quello lo possiamo fare, è violazione amministrativa.

CONSIGLIERE CORVINO - Io credo che il principio politico sia assolutamente identico.

SINDACO - E` prevenzione.

CONSIGLIERE CORVINO - Una cosa del genere non tocca soltanto l'interesse del concessionario, tocca l'economia di un intero territorio. Ed è impensabile che non se ne parli nell'amministrazione.

Comunque, visto che cosa fatta capo a, arriviamo alla delibera. Ho capito parzialmente il perché bisogna staccare le aree pubbliche dalle aree demaniali, però siccome sappiamo che c'è un operatore di aree pubbliche che è incappato nella fascia, perché non fare una delibera anche per quel caso? E se non vogliamo farla in generale per tutte le aree pubbliche perché riteniamo per tutta una serie di motivi di farlo diversamente, perché non scriviamo nell'ambito delle aree pubbliche che si trovano nella fascia di rispetto nella zona del demanio? Sennò francamente non capisco perché per alcuni la situazione penale possa essere agevolata e per altri possa essere lasciata perdere.

Il voler impartire indirizzi, francamente, non mi appassiona più di tanto. Sicuramente se noi non diciamo che stiamo regolamentando non c'è bisogno di dare nessun indirizzo. Alla fine si potrebbe anche aggiungere di impartire a che la regolamentazione sia vigilata. Sull'emendamento che ha proposto il Sindaco ritengo o che non debba essere tolto, oppure debba essere circoscritto a che le altre situazioni vengano circoscritte anche esse in questa situazione.

SINDACO - Per quanto riguarda il mio emendamento, perché mettere anche la prescrizione di dare indirizzo all'ufficio?

CONSIGLIERE CORVINO - Però nella delibera non si parla di aree pubbliche tout cour, si parla di aree pubbliche nei centri costieri. Io ho detto: non si potrebbe dire nel demanio e nella fascia di rispetto?

SINDACO - Sai perché? Perché comunque non risolviamo il problema. Noi non stiamo incidendo, né possiamo farlo purtroppo sulle competenze penali. Anche chi sta nella fascia di rispetto demaniale è come se avesse violato anche lui il Codice della Navigazione. Non cambierebbe nulla.

CONSIGLIERE CORVINO - Ma questo vale per tutti.

SINDACO - Quando si chiedono le concessioni sull'area demaniale o sulla fascia di rispetto, oltre alla concessione comunale, oltre ai pareri paesaggistici ambientali si deve richiedere anche l'autorizzazione ai sensi dell'Art. 55 del Codice di Navigazione della Capitaneria di Porto per tutte le opere realizzate nei 30 metri dalla linea demaniale. Non cambierebbe nulla.

Per quanto riguarda il discorso dell'indirizzo, leggevo un articolo dell'Avvocato Quinto, il quale diceva che si potrebbe risolvere il discorso modificando le autorizzazioni rilasciate ed eliminando la prescrizione e il conseguente obbligo dello smantellamento del manufatto entro il 31 ottobre. Facendo intendere che sarà l'organo competente a mettere l'autorizzazione, la concessione edilizia, il permesso di costruire. Dovrebbe togliere questa prescrizione. Ecco perché dovremmo dare anche indirizzo a chi? All'ufficio. Quando rilascerai quelle concessioni non mettere quelle prescrizioni, quelle di smontare entro il 31 ottobre. Poi sono convinto che la sovrintendenza al paesaggio dirà al nostro dirigente: no, vedi di metterla. E in quel caso sarà l'occasione giusta per il concessionario di fare ricorso in via amministrativa. Ecco perché dicevo di mettere questa, perché comunque l'avevo dedotto dall'articolo dell'Avvocato Quinto.

Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO - Se posso, giusto per ribadire alcuni concetti e precisarne altri. Io non condivido ciò che è stato detto riguardo a questa iniziativa della Procura. Se questa iniziativa fosse venuta da un organo amministrativo non avrei avuto nulla da eccepire. La Procura, a mio parere, ha compiti diversi e momenti di intervento diversi. Non con direttive, non con circolari e con indagini a fatti avvenuti. Questa è una mia opinione ed è un'opinione che, per altro, si diffonde anche quando va a vedere la terminologia usata. Come ha sottolineato il Sindaco parla di carattere stagionale della concessione prendendo una cantonata immensa. Caso mai stagionale è l'esercizio dell'attività commerciale, non la concessione. Quando insiste sul concetto di precarietà, che, a mio parere, non sta né in cielo né in terra, perché caso mai il concetto è della amovibilità che è una potenzialità. Il fatto che una cosa sia amovibile non significa che debba necessariamente essere rimossa. Cioè, torniamo un attimo allo spirito della norma. Lo spirito nella norma quale è? E' che su area demaniale data in concessione non debbano insistere opere che abbiano carattere di definitività. Questo è lo spirito della norma.

La amovibilità è legata a questo obiettivo. Ritorno a dire che è una potenzialità che non deve necessariamente diventare fatto, nel senso che non necessariamente deve essere rimossa a fine stagione. Questo è lo spirito della norma.

Si poteva fare quello che stiamo facendo stasera tre mesi fa. Non dopo, prima.

SINDACO - Guarda che stanno ancora sequestrando. A Gallipoli hanno sequestrato dopo le delibere.

CONSIGLIERE SANTORO - C'è una cosa che mi preoccupa. Intanto mi preoccupa che l'assessore non ne sapesse un tubo. Scusate la franchezza. Abbiate pazienza, qua c'è un difetto di comunicazione tra settori ed organi politici che va valutato da tutti noi. Non è pensabile che un

atto di questa portata, giusto o sbagliato che sia, non fosse a conoscenza dell'assessore al ramo. Questo mi preoccupa. Ancora di più mi preoccupa quando sento che il Sindaco lo sapeva e a chi ha potuto lo ha detto. Che significa?

SINDACO - Al Comandante dei Vigili Urbani.

CONSIGLIERE SANTORO - Qualche cosa la potevamo fare prima. La stiamo facendo a posteriori. Noi siamo pronti a sostenerla. La sosteniamo nella sua interezza, così come predisposta dagli uffici. Non comprendiamo questo emendamento ammazza Previti, questo dire "facciamo qualcosa ma quelle situazioni lì no, non gli diamo il medesimo supporto". Francamente non la capisco. Noi abbiamo degli operatori turistici che sono stati oggetto di provvedimento di sequestro, alcuni per insediamenti su area demaniale, altri per insediamenti su area pubblica. Stiamo facendo tutto questo per dare uno strumento di supporto alla loro difesa, ma anche per vedere di iniziare un discorso di più ampio respiro per il domani, però diciamo "qui no". Abbiate pazienza, anche questi due o tre. Poi ne parliamo quanto vogliamo del complesso delle norme che, evidentemente, chi ha avuto responsabilità in materia di aree commerciali non ha saputo, benché abbia fatto epiche battaglie, dare uno straccio di documentazione credibile. Questo è un fatto. Allora, cominciamo a parlarne seriamente da qui in avanti, ma non capisco perché determinati cittadini debbano essere tenuti fuori da questa arma che noi stiamo dando. Parliamoci chiaro, questo è lo spirito di questa deliberazione. Diamo uno strumento di difesa a questi operatori. Perché uno, due, tre no? Francamente non lo capisco.

Per quanto ci riguarda, gli emendamenti proposti dal Sindaco che stralciano le aree commerciali, evidentemente, Donato, la sintesi non è arrivata in tempo utile. La proposta di deliberazione che ho letto io 20 minuti prima di questo Consiglio comunale dice tutt'altra cosa rispetto a quello che ci viene proposto in questo Consiglio comunale. Questo sforzo di sintesi fatelo un giorno prima. 20 minuti fa ho parlato con il dirigente dell'ufficio proponente la delibera e mi ha dato un quadro della situazione che oggi viene completamente modificato da una serie di emendamenti del Sindaco, tranne uno che noi non condividiamo. L'altro è stato già bocciato già dai capigruppo.

SINDACO - Ma di cosa stiamo parlando? Regolamento e indirizzo all'ufficio. E' una cosa tecnica.

CONSIGLIERE SANTORO - Te lo spiego da chi è stato bocciato. Siccome il Sindaco ha detto "propongo che laddove si dice di regolamentare le strutture di sostituirlo e di dare indirizzo", di fronte a questa proposta vi è stata una netta presa di posizione non da parte mia, ma da parte del capogruppo dei Socialisti e dei DS. Quindi devo intendere che l'emendamento proposto dal Sindaco è stato sonoramente...

SINDACO - Cerchiamo di chiarire. Chiamalo come vuoi, ma l'ufficio quell'indirizzo lo deve avere.

CONSIGLIERE SANTORO - Sonoramente bocciato. Dicevo che questo emendamento proposto è stato politicamente bocciato in maniera sonora da due capigruppo della maggioranza. Ed è un fatto.

Per tutte quante le altre cose che sono emerse, porto etc., dopo aver guadagnato al capitalismo sociale l'onorevole Potì e al socialismo reale il Sindaco, parliamo un po' di quello che è stato detto sul porto. Premesso che condivido perfettamente l'impostazione politica che state dando... Ha ragione Niceta, che se queste scelte sono scelte strategiche...

VICE SINDACO - (Breve intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SANTORO - Gino, vuoi farmi esprimere un concetto compiuto? Potrò dire tutte le bestialità che tu ritieni, però fammele dire, così avrai spazio per replicare.

Ha perfettamente ragione Niceta, quelle sono scelte strategiche di fondo, di politica alta che non possono essere oggetto di una delibera di Giunta rispetto alla quale delle osservazioni le avremmo fatte. Per esempio, non avremmo fatto passare così un fatto a mio parere grave, cioè che si affida la responsabilità di dare attuazione a questa delibera a soggetto direttamente coinvolto come controparte dell'obiettivo che questa delibera ha. Per esempio, se ci fossimo confrontati su questo qualcosa l'avremmo detto e forse qualche errore in meno l'avreste commesso. Ma non è l'unica cosa che dovrebbe essere competenza del Consiglio, invece passa in commissione.

Sulla politica da perseguire sulle commissioni demaniali noi prendiamo atto che c'è stato un ridimensionamento dell'oltransismo del Sindaco e del suo gruppo che hanno espressamente e ripetutamente detto. Non solo, ma in commissione è intendimento dell'amministrazione di procedere ad un azzeramento della situazione delle concessioni demaniali attraverso...

SINDACO - Portami i verbali.

CONSIGLIERE SANTORO - Oggi c'è un'attenuazione di questo spirito oltransista, prevale il buon senso perché è logico dire: vedremo come gestire ciò che avremo a disposizione dopo. Vedremo come gestirlo per quanto riguarda il ridimensionamento delle grandi concessioni esistenti che non mi risulta siano state date dalla vostra amministrazione, ma hanno ben altra storia. Vi confronterete tra di voi.

Sull'argomento specifico credo che la nostra sia sufficientemente chiara, gli emendamenti che hai proposto non li votiamo tranne quello che integra con la dettagliata descrizione di quelli che sono i servizi che, invece, possono essere mantenuti. Riteniamo che questo sia un regolamento e che come tale debba essere inteso. Poi se in calce vogliamo aggiungere anche un atto di indirizzo all'ufficio perché nel dare le concessioni non detti delle prescrizioni che possano comportare questi obblighi, ben venga. Il potere regolamentare lo rivendichiamo. E' stato più volte richiamato l'episodio che ha visto coinvolto il nostro Comune nel tratto di fognatura di Roca.

C'è chi ha espresso anche la preoccupazione dal punto di vista del Comune. Permettetemi di esprimere la preoccupazione nei confronti delle persone che stanno subendo un procedimento penale. Rispetto a questo argomento voglio ricordare al Sindaco che con una nota firmata dall'intero nostro gruppo abbiamo chiesto che il Consiglio comunale esprima la propria solidarietà a tutti i soggetti che sono stati impropriamente coinvolti in quel procedimento penale, che vedono un Sindaco, una serie di tecnici, il dirigente del nostro ufficio, il responsabile del settore archeologico. Questa proposta non l'ho mai vista portata né in conferenza dei capigruppo né in Consiglio comunale. Sollecito i capigruppo perché nella prossima riunione questa nostra richiesta venga esaminata per tentare di formulare un ordine del giorno comune che esprima solidarietà a questi nostri concittadini innanzitutto, ma a tutti i soggetti imputati in un procedimento del quale sono stato casualmente testimone di un'udienza qualche giorno fa. Francamente, se non fosse stato drammatico dal punto di vista dei imputati, sarebbe stato veramente ridicolo sentire gli accusatori come sostenevano le loro accuse e l'infondatezza delle tesi comeiniste, di oltransismo archeologico finalizzato esclusivamente a bloccare praticamente tutto ciò che fa parte dello sviluppo della consorceria umana veniva espresso in quella sede.

Sindaco, alla prossima conferenza dei capigruppo, ti prego, prendi in considerazione quella nostra istanza.

SINDACO - Su questo sfondi una porta aperta. Abbiamo espresso piena solidarietà agli imputati

ingiustamente processati. E' un processo ingiusto quello.

CONSIGLIERE SANTORO - Permettami anche, a dimostrazione di quanto questa giustizia abbia bisogno veramente di essere presa di petto e risistemata in maniera seria, a cominciare dal concetto di obbligatorietà dell'azione penale, di esprimere il compiacimento per l'assoluzione del Sindaco Carozzo da un procedimento nel quale era stato coinvolto in maniera assolutamente impropria e persino condannato in primo grado.

SINDACO - Ci associamo anche a questo. Io ho avuto modo di fargli gli auguri personalmente un paio di giorni fa. Ne approfitto per dirlo pubblicamente.

Antonio, sull'obbligatorietà dell'azione penale non ne parliamo, anche perché spero che non vada avanti l'idea tutta del Centro - Destra di far dare le direttive direttamente dal Ministro o dal Procuratore Capo, come succede in America. Perché tra le varie proposte, disegni di legge, di modifica del sistema penale italiano c'è anche questa: di andare, come si fa in America, e di far dire al Ministro e al Procuratore "quest'anno ti occupi di furti di noccioline, quest'altro anno di occupi di abusivismo e gli altri li lasci perdere". Purtroppo il Centro-Destra vuole questo, spero che non si arrivi, perché poi veramente ci saranno giustizia di serie A e di serie B.

Come ha detto Niceta, sono d'accordo sul fatto che finalmente un giudice dica ai suoi collaboratori: mi raccomando, vigilate. Prima. Lo fa anche il Prefetto. E fanno bene.

Per quanto riguarda il discorso dei concessionari, comunque degli esercenti commerciali che esercitano attività su aree nelle immediate vicinanze del demanio, vedo che qui forse abbiamo raggiunto la sintesi, perché in effetti la volontà non è quella di escludere quelli che hanno avuto la notifica del sequestro pur non ricadendo la propria attività su suolo demaniale. La volontà era quella di regolamentare l'intero suolo pubblico comunale con un provvedimento regolamentare ad hoc. Se abbiamo raggiunto la sintesi forse potremmo anche prevedere un'altra forma di emendamento accostando, laddove si parla di concessioni demaniali o aree demaniali... Io direi di usare o le aree immediatamente vicine al demanio, oppure quelle ex articolo 55 del Codice di Navigazione.

Leggo soltanto in primo rigo: "Premesso che lungo da fascia costiera sono state rilasciate diverse concessioni demaniali" e io aggiungerei autorizzazioni ex articolo 55 del Codice di Navigazione. E poi a seguire, ogni volta che incontreremo questo concetto aggiungere aree demaniali o aree di rispetto al demanio. Non si tratta di regolamentare tutto il suolo comunale, anche quello di Melendugno. Immediatamente adiacenti.

CONSIGLIERE SANTORO - Se l'ufficio ci conferma che questa riformulazione ricomprende quei soggetti cui facciamo riferimento, per noi va bene.

SINDACO - Immediatamente adiacenti. Tutte quelle fasce adiacenti all'area demaniale per cui è necessaria l'autorizzazione all'autorità demaniale.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Potrebbe essere di suolo pubblico ricadenti nella fascia di rispetto dei 30 metri?

SINDACO - Per le quali si richiede l'autorizzazione.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Potrebbe essere su suolo pubblico ricadenti nella disposizione di cui all'Art. 55? Su suolo pubblico.

SINDACO - E su suolo privato che facciamo?

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Pubblico e privato.

(intervento fuori microfono del tecnico)

CONSIGLIERE SANTORO - Suggestisco anche di integrare con quella direttiva dell'ufficio.

SINDACO - Certo. Se qua togliamo il limite temporale... Di regolamentare e per l'effetto impartire...

CONSIGLIERE POTTI - Sulla proposta del consigliere Santoro relativa alla solidarietà, io direi non soltanto solidarietà agli imputati, però forse è tempo di prendere un'iniziativa collegiale di andare al Procuratore che segue questi problemi tutti quanti. Non soltanto per esprimere indirettamente la solidarietà agli imputati, ma per chiedere che ragionino su questa questione qui. Magari facendoci accompagnare da parlamentari in carica sensibili a questo problema.

Detto questo, quando io ho detto che è necessario nel corpo della delibera stabilire, regolamentare, che serve oggi e domani, questo non esclude anche l'indirizzo che è più forte. Perché con l'indirizzo, e mi fa piacere che il Sindaco abbia letto anche questa dichiarazione di Pietro Quinto, consente anche oggi al funzionario a modificare l'autorizzazione e a dire sin da oggi che l'autorizzazione vale per tutto il periodo, non limitatamente alla stagione. Potrebbe farlo subito. Regolamento e indirizzo è più forte ancora.

Questo lo dico alla luce dell'esperienza di Taranto dove c'è stato anche un contrasto in Consiglio comunale. Hanno adottato questa delibera e il TAR di Lecce, all'esprimere un anno dopo quel giudizio relativamente all'ingiunzione del funzionario di Taranto a demolire, ha fatto cenno alla delibera del Consiglio comunale di Taranto. È utile ai fini di giustizia anche questa delibera.

Questa delibera serve non soltanto per regolamentare e rafforzare quello che potrà essere un contenzioso amministrativo, ma anche per dare all'ufficio subito l'indirizzo per dire che la demolizione non è più necessaria alla luce di questa deliberazione. Proponerei a questo punto di scrivere testualmente la delibera di Taranto, dove sono previsti tutti i casi e dove inseriamo anche quello che ha suggerito il geometra Saracino. Se vogliamo lo possiamo fare seduta stante o sospendere qualche minuto.

SINDACO - Il Segretario ha preso gli appunti sulle soppressioni e modifiche. È il caso rileggere il tutto?

CONSIGLIERE POTTI - Solo il dispositivo.

SINDACO - Delibera di regolamentare ed impartire indirizzo all'ufficio urbanistico affinché valuti di consentire il mantenimento delle strutture così come in premessa individuate come segue:

- tutte le strutture per la balneazione devono essere realizzate conformemente al titolo edilizio abilitante solo se di facile rimozione e con materiali e forme compatibili con le caratteristiche del sito;

- i soli nuclei destinati a servizio possono assumere carattere permanente sulla base di parere favorevole degli organi di tutela ambientale, purchè utilizzati con ingombro, materiali e forme compatibili con la caratteristica del sito (si intendono per nuclei destinati a servizio le strutture e gli impianti necessari al funzionamento del complesso balneare, quali fosse biologiche, serbatoi, bagni, docce, bar, di ricettività proporzionate all'utenza con relativi impianti tecnologici).

Per le strutture e manufatti già autorizzati e per quelle da autorizzarsi, ancorchè di facile rimozione, salvo casi di particolare esigenza di interesse pubblico, è consentito il mantenimento sulle aree in concessione per l'intera durata della concessione stessa sulla base della valutazione dal punto di vista paesaggistico da parte dell'ufficio preposto sia in ordine all'eventuale compromissione del sito, sia in merito ad eventuale impedita fruizione visiva del mare e provvisoriamente anche con solo utilizzo stagionale in attesa dell'adozione di un regolamento specifico di settore per permettere l'eventuale esercizio annuale dell'attività per cui sono stati autorizzati. Precisare che tutte le predette strutture, allo scadere della concessione in caso di mancato rinnovo della stessa, devono essere rimosse a cura del concessionario. Pena la esecuzione in danno.

CONSIGLIERE POTT` - E quello delle aree immediatamente adiacenti non lo vogliamo inserire qui?

SINDACO - Dobbiamo inserire ogni qual volta si parla di aree demaniali di cui in premessa. Abbiamo detto già di regolamentare le strutture così come in premessa individuate.

CONSIGLIERE POTT` - E` sufficiente, Segretaria?

SEGRETARIA - Sì.

CONSIGLIERE POTT` - Scusate, nell'ultima parte, dove sta scritto "ancorchè di facile rimozione", quell'"ancorchè" che cosa significa? Che deve essere per forza di facile rimozione. Anche se non di facile... io direi o di toglierla, perché se è di difficile rimozione...

SINDACO - Devono essere sempre strutture amovibili. Lo dice la legge regionale. Sulla sabbia non possono mettersi strutture fisse.

CONSIGLIERE POTT` - E` un po' dorotea questa.

SINDACO - Sapete benissimo che sul demanio non si possono fare strutture fisse. Lo dicono tutte le norme. Ogni qualvolta si parla di strutture sul demanio intendiamo anche strutture nella zona immediatamente adiacente, per cui necessita autorizzazione ai sensi dell'Art. 55 del Codice di Navigazione.

CONSIGLIERE POTT` - Io avrei messo ancorchè di non facile rimozione.

SINDACO - Hanno tutte di facile rimozione. Non sono state rimosse, ma sono di facile rimozione.

Se siete d'accordo su questa proposta come integrata e modificata, votiamo sugli emendamenti?

CONSIGLIERE SANTORO - Abbiamo fatto un maxi emendamento.

SINDACO - Votiamo sugli emendamenti così come definitivamente proposti. Nell'ultima formulazione accettata da tutti i consiglieri comunali. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

SINDACO - Per la proposta di delibera?

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

SINDACO - Facciamo due minuti di sospensione.

RIPRENDE LA SEDUTA

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 3 O.D.G. (EX PUNTO 2)

Risposta ad interrogazioni presentate dal consigliere Mauro Russo.

SINDACO - Prego Vice Sindaco.

VICE SINDACO - (Legge interrogazione agli atti). Per quanto riguarda le mie responsabilità riferirò quello che ho fatto io. Per quanto riguarda il responsabile e dirigente dei lavori pubblici stavo leggendo quello che ha scritto. I lavori sono in corso e si stanno espletando in conformità alla perizia di variante approvata. Alla stessa ditta si è affidata, come lavori extra contrattuali, la risistemazione di alcuni tratti di zanelle sulla Via Leverano particolarmente dissestate per 2.700 euro oltre IVA. Alla società Enel Sole s.p.a. si è affidata la rimozione del vecchio impianto di illuminazioni pubblica, sostituito con il nuovo con pali artistici per complessivi 918,63 euro. L'intera procedura seguita è conforme alla legge.

Per quanto mi riguarda l'intervento mio è consistito, alla presenza del dirigente, nel chiedere se c'era la possibilità all'impresa di sostituzione della pavimentazione prevista lungo il marciapiede di Via Conciliazione Laterano. La pavimentazione prevista di progetto era di autobloccanti e quindi in cemento, che mal si addice ad una pavimentazione di un centro storico come quello di Borgagne, così come si è fatto a Melendugno, così come si fa in tutti i centri storici della provincia. Io ho visto San Donato, Cavallino. Non capivo il perché non si potesse agli stessi prezzi previsti, nell'ambito dello stesso progetto, senza prendere soldi da nessun'altra parte, prevedere la stessa pietra che era stata prevista... Volevo appurare se era possibile che la stessa pietra prevista nello stesso progetto, alla Piazza di Borgagne, potesse essere utilizzata agli stessi prezzi, con l'assenso della ditta e senza stravolgere le regole del gioco. Sul fronte della casa di Leo, tanto per capirci, verrà la pavimentazione in autobloccanti e ad un metro c'è pietra di Trani, che è più qualificante. Era possibile, c'era la volontà politica dell'intera Giunta di fare. Mi hanno detto che non si può fare perché avevamo già approvata la variante di perizia, quindi abbiamo perso un po' di tempo per ritornare al punto di partenza. Questo me ne duole veramente perché sicuramente se... io non so,

ma se c'è la possibilità di farlo preferirei farlo, anche se la ditta sta procedendo con i lavori previsti di progetto.

SINDACO - Si ritiene soddisfatto?

CONSIGLIERE RUSSO - Sull'altra interrogazione non ce la facciamo, devo scappare, anche perché avevo chiesto cortesemente di dare lettura ad una mia comunicazione. Non l'ho vista, ma non c'è problema.

SINDACO - Quale era?

CONSIGLIERE RUSSO - La comunicazione che ho fatto. Io spero che l'ingegnere Candido, l'ingegnere Potì e il geometra Galati... Forse l'interrogazione non l'ha capita nessuno, ma ne prendo atto.

Qua le cose sono serie. Visto che loro giocano, io domani mattina vado alla Procura della Repubblica. Visto che qua si gioca, io su questa cosa qui domani mattina andrò a fare una denuncia alla Procura della repubblica e vi spiego il motivo.

I lavori sono fermi da 20 giorni, sono in uno stato di abbandono, ho fatto l'interrogazione e dopo tre giorni sono andati a mettere i cappellini...

SINDACO - Il direttore dei lavori che fa?

CONSIGLIERE RUSSO - E adesso non c'è più. Ci sono i ferri buttati dappertutto. Con le interrogazioni dei consiglieri di minoranza qua si gioca. Il vice Sindaco non ha capito che non deve giocare.

Ti spiego il perché. Non ti devi azzardare nemmeno per scherzo a dire che il sottoscritto non è d'accordo con la pavimentazione. Vi ho chiesto solamente di eseguire la procedura corretta in base alle norme, quindi tu fai una perizia, fai tutto quello che devi fare. Perché io qui dico che sono anche d'accordo con la nuova pavimentazione. Sono in disaccordo per come vanno gestite le cose.

Lui sta perfettamente che la ditta ha fatto una lettera al direttore dei lavori, Geometra Giannone, in cui gli dice: caro geometra, ti chiedo la sospensione dei lavori perché il sottoscritto, il responsabile dell'ufficio lavori pubblici e il vice Sindaco si sono messi d'accordo per. Va bene? L'ingegnere sa quello che sto dicendo. Al limite l'amministrazione e il responsabile dell'ufficio lavori pubblici chiamano il direttore dei lavori e gli dicono: noi abbiamo intenzione di. Il geometra mette mano, la ditta esegue. Non è la ditta che deve essere interpellata, se vuoi cambiamo il pavimento, visto che stiamo giocando. Qua non si sta giocando, qua si sta parlando di un'opera pubblica che doveva essere inaugurata probabilmente un mese dopo la vostra vittoria, perché era un lavoro pubblico ormai fatto. E' passato un anno e 18 mesi. Io vi invito, onorevole, a venire a Borgagne, andiamo all'opera pubblica e vediamo.

Qua la devono finire di giocare. A parte che la ditta non sta lavorando da 15 giorni, hanno montato quattro pali, hanno lasciato tutto lì e sono andati via. Manca la minima norma sulle sicurezze. Io gli ho chiesto: onde evitare che succeda quel cosa su quel marciapiede mettete in sicurezza il cantiere. Son venuti, hanno fatto finta, sono andati via, il cantiere sta fermo da 15 giorni, non sta lavorando nessuno. Son venuti a spizzichi e bocconi.

Ma la cosa grave non è questa. La cosa grave è che il vice Sindaco e l'architetto Petrachi chiamano a sé la ditta, si mettono d'accordo a sostituire il pavimento, informano il direttore dei lavori e gli dicono: caro direttore, siccome noi ci siamo messi d'accordo fai la sospensione dei lavori

perché noi dobbiamo sostituire il pavimento. Il direttore dei lavori chiaramente fa un telegramma all'architetto Petrachi, spero, e gli dice: scusate, qua io sono il direttore dei lavori. Gli dice certe cose che lui sa perfettamente. Se tu vuoi sostituire il pavimento chiami il direttore dei lavori, come il sottoscritto chiamò l'architetto Rubichi, all'epoca dei lavori a Borgagne! Nonostante ciò io chiamai l'architetto Rubichi, non ci fu l'accordo per la perizia di variante per determinati motivi e lasciammo tutto. Io non mi permetto di andare alla ditta e concordare. Cosa? Salvatore lo sa che questa non è la procedura. Ecco perché gli scrivo: Salvatore, ogni tanto invece di dire sì e sì, cerca di dire che così non si fa, si fa così.

VICE SINDACO - Se l'avesse detto.

CONSIGLIERE RUSSO - Visto che si continua a scherzare su questa cosa io domani mattina vado a Carabinieri, faccio una denuncia, la mando agli organi competenti e poi vediamo se su questa cosa qui si continua a scherzare. Vi voglio far vedere che esattamente il primo settembre del 2005 il sottoscritto ha fatto l'interrogazione. Mi ha risposto l'architetto. Infatti ho detto: per cortesia, quando rispondete alle interrogazioni, rispondete con criterio e non perché bisogna rispondere. Ho riformulato un'altra interrogazione. Scherzando ho detto di stare attenti perché ci sono problemi, ma si continua a giocare e si continuano a dire delle sciocchezze. Visto che stanno così le cose, il sottoscritto domani mattina va dai Carabinieri e denuncia questa situazione. Mi faccio dare dal geometra Giannone la lettera della ditta in cui gli comunica di fare la sospensione dei lavori perché si sono messi d'accordo il vice Sindaco e l'architetto Petrachi e poi vediamo come va a finire. Ora sono soddisfatto.

SINDACO - Mauro, quello che tu hai paventato nell'interrogazione non è accaduto, tanto è che l'architetto... Qui si è verificata la fattibilità della procedura, si è visto che non si poteva fare. E perché? Perché quei lavori di riqualificazione urbana sono stati già oggetto di una variante sostanziale e forte che ha già superato il 5%. Ecco perché non si è potuta fare quella cosa. Le intenzioni erano ottime quelle del vice Sindaco di dire: possiamo mettere qualcosa di meglio visto che il luogo lo merita? Abbiamo verificato che non è possibile e non abbiamo fatto quella procedura, tanto è che si stanno mettendo gli autoposanti e le zanelle.

CONSIGLIERE RUSSO - Bastava seguire le procedure.

SINDACO - Le procedure sono state seguite, tanto che io ti sfido a dimostrare che si sta facendo quel lavoro con quelle modalità che stai dicendo tu. Tieni conto che su quella piazza c'è già una variante forte che ha superato il 5% dei lavori. Non si poteva fare una variante alla variante, si è verificato e quindi quei lavori si chiuderanno così come erano stati progettati e variati. Ora si stanno sostituendo le zanelle che sono assolutamente fuori legge. Le persone possono cadere, ci sono problemi di viabilità, quindi si stanno sostituendo con lavori che non c'entrano niente, extra contrattuali.

CONSIGLIERE RUSSO - Io spero che chi è competente della materia vada a guardare...

SINDACO - Mauro, stai facendo un processo alle buone intenzioni.

CONSIGLIERE SANTORO - Mauro, mi aveva annunciato che doveva allontanarsi, però ti prego di attendere perché...

SINDACO - C'è un'altra interrogazione. La rinviamo?

CONSIGLIERE RUSSO - Il problema è che qua si sta giocando da un anno e mezzo e dall'atteggiamento del vice Sindaco si evince anche questa sera che...

VICE SINDACO - Ma chi sta giocando?!

CONSIGLIERE RUSSO - Tu lo sai che si sta giocando. Il geometra Giannone è il direttore dei lavori e tu lo chiami!

SINDACO - Mauro, hai risposto, però non fare processi alle intenzioni. C'erano solo buone intenzioni ma purtroppo non sono state portate a termine.

CONSIGLIERE SANTORO - Sindaco, so che non si apre il dibattito, però...

SINDACO - Antonio, cerchiamo di rispettare le norme. Qui si interviene su tutto, tre, quattro volte, tanto è che mi scuso con il consigliere Galati che aveva chiesto la parola prima degli ultimi cinque interventi e mi sono dimenticato di passargliela. Non ha potuto fare una dichiarazione importante su quell'altro punto all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE SANTORO - Sindaco, volevo solo invitare Mauro... Sindaco, sono state dette delle cose gravi in questa sede. E' stato detto che si andrà alla Procura della Repubblica, è stato detto che esistono degli atti. Il mio intervento era finalizzato solamente a tenere fuori da quest'aula Procura della Repubblica e quant'altro. Mi dispiace che Mauro se ne sia andato.

VICE SINDACO - Visto che c'è il dirigente, potrebbe dire pure la sua.

CONSIGLIERE SANTORO - Guarda, vice Sindaco, basterebbe che tu dicessi se è vero o non è vero che esiste una lettera dell'impresa al direttore dei lavori, nella quale comunica la sospensione dei medesimi per un sopravvenuto accordo tra l'impresa e il vice Sindaco etc. etc..

SINDACO - Anche se fosse non ha portato nessun effetto perché si è verificato che non si poteva fare. Basta.

CONSIGLIERE SANTORO - Basterebbe che tu dicessi questo non a noi, ma ai tuoi consiglieri che non lo sanno.

VICE SINDACO - No, loro sanno tutto.

SINDACO - L'architetto, un chiarimento tecnico.

VICE SINDACO - Ma stiamo scherzando? Arriva lui ad andare ai Carabinieri! Lui? Ha combinato un casino con quel progetto. Ma stiamo scherzando? Sta venendo lui a minacciare me ad andare ai Carabinieri?! Andiamo!

SINDACO - Gino, non usare questi termini. Basta così.

ARCH. PETRACHI - Fermo restando che tutti gli atti sono a disposizione di chiunque, i lavori

sono in corso, sono lavori che investono strade centralissime, con un'edificazione particolare. Siamo nel centro storico, quindi si fanno con difficoltà, ci sono delle quote della strada, un andamento anche particolare.

Non li stiamo completando questi lavori. C'erano due problemi, cioè la presenza di zanelle sconnesse, che erano pericolose per la viabilità, ma che interessavano la strada adiacente al marciapiede e che non era interessata ai lavori principali. La ditta stava sul posto, abbiamo fatto fare un preventivo, lo abbiamo ritenuto congruo e gli abbiamo affidato questi lavori per un importo molto limitato.

C'era la necessità di andare a rimuovere il vecchio impianto Enel con pali in cemento che insisteva sul marciapiede. Abbiamo affidato la rimozione alla Enel Sole, proprietaria di quell'impianto, e stiamo aspettando che la Enel Sole vada a togliere quei pali. Nel frattempo non possiamo andare a completare la pavimentazione e poi rimuovere i pali perché vuol dire...

VICE SINDACO - Abbiamo invitato due privati cittadini a fare le fogne. Ho sollecitato io i cittadini.

ARCH. PETRACHI - Esatto. Dovevano essere fatti prima di completare la pavimentazione. Stiamo aspettando che l'Enel Sole vada a rimuovere il vecchio impianto per poter completare la pavimentazione. Tra l'altro, abbiamo fatto i lavori che potevano essere fatti, quindi a brevissimo completeremo.

Nel corso dei lavori è stata espressa l'esigenza da parte del vice Sindaco e di altri assessori della possibilità di mettere la pavimentazione analoga a quella che abbiamo già messo nella piazza. Naturalmente con gli stessi prezzi e con lo stesso ribasso. Ci siamo presi due, tre giorni per valutare questa possibilità, abbiamo fatto un sopralluogo con il direttore dei lavori e con la ditta.

VICE SINDACO - Io non c'ero, sei andato tu.

ARCHI. PETRACHI - C'era il geometra Giannone. Ci siamo presi due, tre giorni per vedere cosa dovevamo fare perché era stata espressa da parte del Vice Sindaco questa possibilità di sostituzione. Abbiamo visto che non si poteva fare e abbiamo dato corso ai lavori e i lavori sono in ultimazione. Questo è tutto. Non credo che si sia verificata qualche situazione particolare.

C'è la lettera della ditta. La ditta ha fatto una lettera. Siccome questa situazione si è sviluppata con un discorso che ha interessato vice Sindaco, il consigliere Mauro, la ditta ci è andata di mezzo. E' stata terrorizzata da questa situazione perché andava uno e gli diceva: ma che stai facendo, lo puoi fare, non lo puoi fare etc..

CONSIGLIERE SANTORO - Per fare queste dichiarazioni ti devi candidare ed essere eletto.

SINDACO - L'aspetto tecnico è stato sviluppato. Possiamo interrompere.

ARCH. PETRACHI - Solo per dire che la ditta ad un certo punto io ho capito che era in difficoltà. Ha scritto una lettera dicendo delle cose inesatte, in parte vere e in parte così, perché si è trovata in uno stato di confusione. Ma comunque, al di là di questo, i lavori si stanno completando in conformità della perizia che abbiamo approvato, c'è stato questo problema. Non abbiamo potuto chiudere quel tratto perché è l'arteria principale di Borgagne, quindi la ditta ha proceduto mettendo anche delle protezioni. Protezioni che sono state anche divelte.

SINDACO - Controlliamo meglio, architetto.

VICE SINDACO - Sulla sicurezza c'è qualche problema.

ARCH. PETRACHI - Per quanto riguarda la sicurezza c'è un piano di sicurezza. Il responsabile della sicurezza in fase di esecuzione è lo stesso direttore dei lavori. Verificheremo.

CONSIGLIERE CANDIDO - Io voglio fare delle domande certe.

SINDACO - Sull'interrogazione stiamo andando avanti da mezzora.

CONSIGLIERE CANDIDO - Qua ci sono cose che si dicono e si dicono come se non si dicessero. Invece sono pesanti. Si dice che il dirigente responsabile De Gaetani prendeva diretto contatto con l'esecutore dei lavori ordinando verbalmente la sospensione dei lavori. I lavori sono stati sospesi?

ARCH. PETRACHI - Assolutamente no. Quando c'è stata questa esigenza ci siamo presi un tempo ragionevole di qualche giorno.

CONSIGLIERE CANDIDO - Esiste questo verbale? Non esiste.

ARCH. PETRACHI - Ad onor del vero, io ho detto alla ditta che c'era questa esigenza, di aspettare a mettere la pavimentazione perché la stavamo verificando.

CONSIGLIERE CANDIDADO - Avete fatto concordamento di nuovi prezzi? Si dice che c'è.

ARCH. PETRACHI - No. Non c'è.

CONSIGLIERE CANDIDO - Non esiste un concordamento di nuovi prezzi tenendo all'oscuro il direttore dei lavori. Allora, o l'ha firmato o non c'è.

Io mi preoccupo un po' quando dice: chiede se il responsabile della sicurezza ha predisposto un piano. Il piano c'è?

ARCH. PETRACHI - Certamente.

CONSIGLIERE CANDIDO - L'altra volta disse che mancavano i coperchi.

ARCH. PETRACHI - Perché se li erano presi.

CONSIGLIERE CANDIDO - Questi sono termini da cui non si può prescindere, sono la cornice del quadro entro cui ci dobbiamo muovere.

Antonio, non farlo andare, perché è probabile che anche l'amico suo si diventerà un po'.

CONSIGLIERE SANTORO - Io per questo avevo chiesto di intervenire, proprio per evitare le cose scritte, che sono pesanti, e le cose fatte documentabili, che sono sbagliate delle quali... Vice Sindaco, all'interrogazione del consigliere Russo te ne saresti uscito alla grande se avessi detto quello che ha detto un attimo fa il responsabile del procedimento.

Effettivamente l'azienda, con un'iniziativa autonoma e sbagliata, ha scritto una lettera al direttore dei lavori, alla quale il direttore dei lavori ha replicato dicendo: tu stai dicendo delle

scemenze. Se tu avessi dato questa informativa al consigliere interrogante, anziché mettere alla berlina le interrogazioni, perché questa è una sensazione che si ha qui dentro... Se la smettiamo e cerchiamo di fare seriamente il nostro ruolo, tutti quanti... Poi dirò al Mauro alcune cose, ma adesso le dico a te.

Caro vice Sindaco, quando un consigliere comunale ti interroga tu devi tenere nel massimo rispetto ciò che ti sta chiedendo e devi dare risposte esaurienti e complete. Non reticenti. Tu in questo caso sei stato reticente perché hai trascurato di informare l'interrogante e l'intero Consiglio su una circostanza fondamentale, che cioè l'azienda, autonomamente o sbagliando, una cosa l'ha fatta. Ha scritto al direttore dei lavori e ha detto di fermare tutto.

Ma dove siamo?

SINDACO - Ha travisato una richiesta del dirigente di riflessione.

VICE SINDACO - Io ho detto quello che ho fatto io, quale è la reticenza?

CONSIGLIERE SANTORO - Chiudiamo questo, anche sul ruolo del responsabile del procedimento.

SINDACO - Chiudiamo. La seconda interrogazione la rinviemo.

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 4 O.D.G. (EX PUNTO 3)

Ordine del Giorno contro ogni forma di criminalità organizzata, dopo l'uccisione del consigliere regionale Fortugno a Locri.

SINDACO - Prego consigliere Stella.

CONSIGLIERE STELLA - E' un po' inusuale la presenza di questo tipo di argomento nel Consiglio comunale di Melendugno, però io ho voluto fortemente che ci fosse per un semplice motivo, quanto meno per elevare un po' il tono della discussione. Io non credo che un organo come il nostro debba soltanto affrontare questioni che poi attengono, tutto sommato, a tematiche che vanno al di là dell'aspetto politico.

Questa è una mia iniziativa che ho condiviso insieme ad altri consiglieri ed assessori comunali di altri Comuni ed attiene ad uno degli argomenti che è di stretta attualità e che coinvolge il nostro paese. Ho ritenuto opportuno discuterne anche all'interno di questo Consiglio comunale.

Attiene alla nota vicenda dell'uccisione del consigliere regionale Fortugno in Calabria. Questo è un ordine del giorno contro ogni forma di criminalità organizzata. Io vado a leggere un breve documento che ho redatto: (Legge relazione agli atti).

SINDACO - Noi non possiamo non condividere queste tue riflessioni in modo sincero e convinto. C'è qualche intervento?

CONSIGLIERE SANTORO - E' del tutto ovvio. C'è piena adesione ai principi espressi, però le note metodologiche me le dovete consentire.

Non si fanno così le cose. La prassi, ma anche la procedura prevede che gli ordini del giorno vengano sottoposti alla conferenza dei capigruppo che, se possibile, ne concordano il testo. Io non sono stato presente alla conferenza, ho chiesto agli altri capigruppo se di questo ordine del giorno si è parlato e mi è stato detto no.

SINDACO - Non l'hanno messo perché... Ho telefonato ad Antonio la sera prima, a Niceta a correttezza ho detto che dovevano partire le convocazioni.

CONSIGLIERE SANTORO - Io ero proprio fuori sede, ma non è questo il problema.

SINDACO - Io ho detto che dovevamo convocare entro quel giorno perché il 25 dovevamo adottare una delibera per la rinegoziazione dei mutui. Ho chiesto se potevo far partire la convocazione del Consiglio, mi è stato detto di sì. Francesco quella mattina...

CONSIGLIERE SANTORO - Seguiamo in futuro queste prassi. Personalmente, quando ho proposto un ordine del giorno ho scritto ai capigruppo consiliari e al Sindaco e ho detto: intendo proporre questo ordine del giorno che potremo concordare preventivamente in sede di conferenza dei capigruppo. Solo per seguire una procedura coinvolgente. Per il resto ci associamo all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE STELLA - (Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE POTTI - Rapidamente, io invito tutti quanti quando ci sono questi fatti eclatanti che sia l'intero Consiglio a predisporre un ordine del giorno. In questo caso specifico c'è stato l'atteggiamento di questi giovani coraggiosi che hanno detto: uccideteci tutti quanti. Ed allora il giovane assessore ha sentito il bisogno di essere il primo a solidarizzare con i giovani. Allora diamo atto e diamo corso al voto di sostegno.

SINDACO - Altri interventi? Chi è favorevole?

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

SINDACO - Disponremo l'invio di questo ordine del giorno alla famiglia e al Consiglio regionale.

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 5 O.D.G. (EX PUNTO 4)

L.n. 311/04 - Finanziaria 2005 - Art. 1 comma 74 - Costituzione di un fondo per ammortamento del debito. Emissione obbligazionaria. Determinazioni.

SINDACO - Passo la parola al vice Sindaco.

VICE SINDACO - (Legge documento agli atti). I mutui sono sei. Non tutto il parco mutui è stato rinegoziato, ma soltanto sei perché lì c'era la convenienza, così come prevedeva la finanziaria. I sei mutui sono acquisto automezzi attrezzature per 269.125, costruzioni impianti sportivi 129.115, debiti fuori bilancio 309.874 zona Mora, strade interne abitato Melendugno 100.000, per espropriazione area mercatino di San Foca 76.435, realizzazione percorso pedonale 154.937. Con le penalità che dovrebbero darci andremo ad una emissione di BOC in 20 anni di un titolo di 1.018.000.

Ad onor del vero, siamo venuti meno a ciò che questa bozza di delibera che l'advisor ci ha mandato insieme alla Provincia di Lecce nel dare il via, attraverso un'ipotesi di accordo, con una delibera di Giunta che pensavamo potesse essere sufficiente, a differenza di una delibera di Consiglio che ci suggerivano qua. Ma io spero che l'intero Consiglio possa sanare questa piccola incongruità procedurale. Ovviamente il Consiglio comunale è sovrano e sicuramente questa operazione è auspicabile in quanto porta maggiori risorse nelle casse del Comune.

SINDACO - Interventi? Consigliere De Rinaldis.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Dall'analisi fatta per la rinegoziazione dei mutui abbiamo visto che il guadagno che l'amministrazione otterrà, di 29.000 euro, a saldo, è articolato in maniera che il primo anno ci sia un beneficio di 9.000 euro, il secondo 12, il terzo 12. A distanza dell'undicesimo anno incominceremo, invece, a pagare molto di più di quello che dovremmo pagare normalmente. Anche in questo caso penso che stiamo facendo i conti spiccioli, di risparmiare adesso per rimandare tutto quanto alle future generazioni. Il risparmio è indubbio. Non è un guadagno, è un risparmio. Questo risparmio che andremo ad avere verrà spostato... I danni verranno spostati a partire dall'undicesimo anno, quindi sposteremo un attimo quello che è il beneficio di questi 3 anni. Dall'undicesimo pagheremo 6.000 in più. Come operazioni è un'operazione più che altro finanziaria, diamo respiro a questi bilanci per poi aggravarne i successivi.

L'unica cosa che io vedevo è che questo tipo di contratto di prestito obbligazionario chiamato BOC ha delle clausole che molto probabilmente impediranno al ragioniere di guardare con serenità i flussi di cassa. Mentre i prestiti della Cassa Depositi e Prestiti possono essere non pagati, quindi molto probabilmente la data in scadenza, se non pagata, maturerà interessi ma non metterà in difficoltà il ragioniere al pagamento di alcune somme abbastanza consistenti, da qua ho appurato che le entrate per il capitolo 1, 2 e 3 verranno stornate direttamente perché c'è una dichiarazione da parte del ragioniere che metterà a disposizione della società emittente le somme che sono in scadenza. E' una delega, ma funziona al stesso modo?

RAG. NAI - E' uguale.

CONSIGLIERE DE RIDALDIS - Io chiedevo lumi all'ex Sindaco. Se poteva essere come generalmente avviene con i mutui invece del BOC che è un istituto finanziario diverso.

RAG. NAI - Non paga il Comune, paga direttamente il tesoriere.

CONSIGLIERE DE RINALDIS - Perfetto. Grazie.

CONSIGLIERE POTTI - Io penso che sia conveniente per l'amministrazione comunale fare questa operazione. Certo, sono problemi rinviati da qui a qualche anno. Poi, chi sarà chiamato ad amministrare tra qualche anno dovrà trovare altre forme per far quadrare i bilanci. Ma noi abbiamo bisogno come l'aria in questo momento di avere dei fondi e dei risparmi.

Con il patto di stabilità e con tutte le diavolerie che si stanno scaricando sui Comuni in questo momento, avere possibilità di risparmiare è una cosa essenziale.

Colgo l'occasione per stigmatizzare l'operato di quanti cercano di esasperare queste iniziative degli amministratori che cercano in buona fede di accelerare i lavori, invece di drammatizzare. Mi spiace che non ci sia Mauro Russo che è sempre così pignolo. Lo faceva da amministratore a seguire i problemi. Lo faceva da oppositore adesso. Nessuno qua gioca, sono tutte cose che vanno dette con grande rispetto reciproco, ma senza arrivare a delle forme estreme di drammatizzazione. Eventuali denunce si fanno qui dentro. Che c'entra mettere carne a cuocere con altri organi che non sono di Consiglio comunale.

Chiusa la parentesi, siamo preoccupati che a Roca, dopo tanti sforzi per ottenere quel finanziamento, per 14.000 euro non si riesce adesso ad avere il pagamento. Speriamo che anche questa operazione dia un po' di respiro a queste esigenze immediate di cassa.

Non voglio enfatizzare, ma c'è stata una cosa che sicuramente accoglieremo con piacere. Di fronte al tentativo Cinema jolly di fare il project financing c'è stata la sensibilità. Abbiamo la fortuna e il piacere di avere Vittorio sempre pronto a questi problemi, di approvare un emendamento in commissione bilancio e il 29 sarà la Regione a impegnarsi di dare l'80% per progetti per il teatro Jolly. Penso che sia una buona cosa.

Colgo l'occasione per richiamare a noi stessi l'esigenza di mettere quelle risorse, che sono di pertinenza del Comune, prioritariamente su tutto per dare intanto corso ad opere pubbliche utili alla collettività, ma dare priorità a queste opere, perché se si ha il 90% dalla Regione o dallo Stato, dobbiamo trovare il modo di mettere la nostra parte in maniera prioritaria rispetto a tutto. Ho colto l'occasione per dare questa notizia.

SINDACO - Grazie onorevole. Speriamo veramente che la Regione possa finanziare il nostro cinema.

Consigliere Corvino.

CONSIGLIERE CORVINO - Solo per dire che dal punto di vista finanziario è impossibile poter valutare un'opera di questo tipo, tanto più che quando sono andato a prendere l'elenco dei mutui che dovevano essere estinti anticipatamente non c'era. Quando si tratta di andare a valutare quelli sono le penalità per l'estinzione anticipata da pagare alla Cassa Depositi e Prestiti c'è scritto euro ... che non è una cifra significativa. Per cui, la prendiamo per quella che è, un'operazione di prestiti in cui prendiamo dei soldi adesso per poterli spostare dopo e vediamo di guadagnarci dal punto di vista finanziario. E' un'operazione comunque di cui sapremo l'esito solo alla fine, perché il tasso di interesse è variabile. Finché non arriveremo alla fine non potremo mai sapere esattamente come sono andate le cose. Per cui diciamo che la accetto per quella che è.

Ci sono delle cose, però, caro vice Sindaco, che tu chiami peccati veniali sui quali io non sono d'accordo. Quelli che voi chiamate peccati veniali sono violazione di legge. Non vi dispiacete. Ci sono delle leggi che andrebbero rispettate. L'emissione dei prestiti obbligazionari è di competenza del Consiglio comunale. L'approvazione di protocolli di intesa mirati ad emettere prestiti obbligazionari sono di competenza del Consiglio comunale. Voi continuate a fare tutto continuamente di Giunta. Troppo cose fate di Giunta, troppe cose vi rifiutate di discutere in Consiglio comunale, sbagliando secondo me. Ce ne sono tante. Avete appaltato all'esterno i servizi cimiteriali su cui ho forti dubbi che sia di competenza della Giunta. Io vi inviterei a stamparvi l'Art. 42 del Testo Unico degli Enti Locali.

Per il resto non mi sembra un'operazione di chissà quale grande respiro, perché 1 milione di euro in 20 anni il Comune di Melendugno penso che possa permetterselo. Comunque, non avendo vissuto dall'inizio tutte le premesse che ci sono state, non avendo avuto l'elenco dei mutui, non sapendo quali sono le penali, vi fatto un atto di semi fede e mi astengo.

SINDACO - Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO - Materia ostiga per quanto mi riguarda, però mi pare di avere capito una cosa. Intanto ha ragione Niceta, altro che peccato veniale. Qui ci sono un paio di irregolarità amministrative, ma anche politiche, perché, come ha detto, è competenza del Consiglio sottoscrivere protocolli di intesa e lo avete fatto come Giunta. Questa è un'irregolarità amministrativa. Poi c'è un'irregolarità politica, se mi permettete. Un passaggio nella commissione forse dovrebbe farlo per valutare quello che si sta facendo. Direi che forse quattro parole in sede di commissione andavano dette. Altro che peccato veniale. Questa è una violazione seria sia dal punto di vista amministrativo, sia dal punto di vista politico.

E' un'operazione finanziaria i cui esiti li valuteremo alla fine. Mi pare di capire che ad operazione conclusa vi sarà un risparmio complessivo, un minor costo di 29.000 euro. E' una cosa positiva, per carità. Sempre se con la variabilità dei tassi le cose vanno in una certa maniera. Però guardiamolo un po' dal punto di vista politico.

Che stiamo facendo? Siccome ci servono soldi oggi, questo beneficio potenziale ce lo stiamo prendendo tutto oggi e stiamo caricando i costi alle amministrazioni. E' così se è vero che...

SINDACO - Il tasso è fisso, non variabile.

CONSIGLIERE SANTORO - Va bene, ma non era questo il senso. Non cambia di una virgola. Tanto per tua notizia tra due mesi già paghi uno 0,25 in più.

SINDACO - La Banca d'Italia sta aumentando i tassi.

CONSIGLIERE SANTORO - Non cambia di una virgola la valutazione politica. Sull'operazione finanziario, se alla fine abbiamo risparmiato 29-28-27 importa poco. Certo, c'è una convenienza oggettiva. Ma è una convenienza oggettiva che viene concentrata nei primi anni del piano di ammortamento. Le rate da un certo anno in poi saranno superiori rispetto a quelle che paghiamo oggi.

VICE SINDACO - No, uguali.

CONSIGLIERE SANTORO - Avrai spazio, insieme con il responsabile dell'ufficio, di contestare queste affermazioni. Da quello che ho capito io è che il beneficio viene concentrato nei primi anni,

nel senso che il piano di ammortamento prevede dei ratei molto più bassi in questa prima fase rispetto a quello che pagavamo per i mutui correnti e prevede, invece, dei ratei più alti dei mutui che pagavano oggi nella seconda fase. Di fatto, complessivamente risparmiamo 29-28-27, importa poco, ma questo beneficio viene concentrato in questa fase. La fase a venire pagherà costi maggiori. Allora il giudizio non può essere finanziario. Il giudizio deve essere politico. State scaricando sulle future amministrazioni le vostre esigenze di cassa.

SINDACO - Fino al 2017...

CONSIGLIERE SANTORO - Fino al 2017, io non ci sarò. Qualcuno ci sarà. Vedi, Roberto, questo Comune sta passando di generazione in generazione scelte infauste. Se andiamo a vedere quei mutui lì, sono mutui che abbiamo dovuto contrarre per scelte infauste che sono state fatte in passato. Dobbiamo smettere di scaricare sugli altri le nostre problematiche, perché questo stiamo facendo. Oggi stiamo dicendo: studio quest'alchimia perché oggi mi riduco il gravame dei ratei per i mutui il corso e poi poverino chi verrà dopo, che dovrà pagare più di quanto pago oggi. L'economia complessiva è di 29, ma, come dire, ce la cucchiamo tutta noi e chi verrà dopo sarà peggio per lui. Non condivido.

SINDACO - E' il prodotto finanziario che è così. Comunque il vantaggio c'è, c'è un più, non un meno nei conti comunali. Questi prodotti vengono scelti attraverso una gara a cui hanno partecipato fior di banche a livello europeo. Ha vinto Banca Intesa.

CONSIGLIERE CANDIDO - C'è una considerazione che faccio adesso che sto da questa parte e che sono sicuro fareste pure voi. Il Comune di Melendugno rischia di non potersi più muovere strangolato dai problemi finanziari. Motivo per cui questo è proprio... o nuoti o affoghi. Noi non possiamo fare diversamente. Con tutte le diavolerie che ci stanno cadendo addosso dobbiamo tentare di fare un po' di finanza pure noi. Questo è tutto. Un giudizio, tutto sommato, obbligato.

SINDACO - Prego vice Sindaco.

VICE SINDACO - E' giusto il ragionamento in cui si dice che sui primi anni effettivamente la differenza tra la rata che dovevamo pagare rispetto alla rata che andremo a pagare avremo dei benefici. Questo andrà avanti nel tempo fino al 30 di giugno 2018. Quindi non è un fatto recente, fermo restando che è fissa la situazione, per cui non ci saranno rischi di guerre nucleari. La rata è fissa.

Per quanto riguarda l'opportunità politica la vedo questi un obbligo perché è la stessa Finanziaria del Governo Berlusconi che ci dice che laddove c'è un grosso risparmio per l'amministrazione si deve procedere. Suggerisce così. E quindi tutti gli esperti finanziari che ci suggeriscono questa operazione ce la suggeriscono perché è conveniente finanziariamente, è ovvio. Quindi noi avremo 7.300 euro il primo anno, fino al 31 dicembre 2017. Poi dall'altra parte, la variazione lorda, che è di 7.200, sempre come beneficio, alla fine del 18esimo anno diventa 4.500. Poi dal 30 giugno 2018 si inverte la tendenza e dovremo dare in più rispetto al programma che c'è stato come rate di ammortamento delle sei rate che avevamo in ammortamento fisso. Quindi ci sarà un grande risparmio all'inizio. Ci saranno delle sofferenze dopo il 2018. La differenza, a differenza di altre rinegoziazioni, è di un saldo positivo di 29.569. Questo è il calcolo. Se il saldo è positivo penso che sia un'operazione utile finanziariamente parlando.

SINDACO - Altri interventi?

CONSIGLIERE CORVINO - Vice Sindaco, una volta ti ho chiesto le scuse pubbliche sulla rinegoziazione dei mutui, però non è che dobbiamo scoprire l'acqua calda. O si chiamano rinegoziazione nei mutui, o si chiamano emissione dei prestiti obbligazionari, o si chiamano operazioni di swop, sono sempre operazioni di finanziamento che non fanno altro che prendere dei soldi in prestiti e che prima o poi dovrai pagare. Per cui hai dei vantaggi finanziari nei primi anni che riporti pari pari dopo. La volete fare? Fatela. Può essere che nell'ultimo sia un'operazione conveniente. Ai posteri l'ardua sentenza.

SINDACO - Comunque questa è un'operazione chiara. C'è chiarezza dal primo all'ultimo anno. Siamo sicuri che i 29.000 euro ci saranno. Se dovesse verificarsi l'aumento dello 0,25% del tasso nominale, credo che queste banche procrastineranno la firma fino a quando non ci sarà l'aumento. Sicuro.

Se non ci sono altri interventi, chi è favorevole?

VOTAZIONE

FAVOREVOLI n. 12
ASTENUTI n. 2
CONTRARI n. 2

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE

FAVOREVOLI n. 12
ASTENUTI n. 4

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 6 O.D.G. (EX PUNTO 5)

Art. 175 comma 3 del D.L. n. 267/2000. Assestamento generale del bilancio.

SINDACO - Prego assessore.

VICE SINDACO - (Legge relazione agli atti).

SINDACO - Interventi?

CONSIGLIERE CORVINO - Solo per annunciare la nostra astensione perché è un atto tecnico.

SINDACO - Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI n. 12
ASTENUTI n. 4

SINDACO - Per l'immediata esecutività.

VOTAZIONE
FAVOREVOLI n. 12
ASTENUTI n. 4

SINDACO - Anticipiamo il punto 10. Votiamo sull'inversione.

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 7 O.D.G. (EX PUNTO 1 AGGIUNTIVO)

Ratifica deliberazione G.C. n. 175 del 04.10.2005: "Variazione al bilancio di previsione 2005", ai sensi dell'Art. 42, comma 4 del T.U.EE.LL..

CONSIGLIERE SANTORO - C'è una mozione riguardo a questo punto che dovrebbe avere precedenza rispetto all'esposizione da parte dell'assessore. Questo punto ci è stato notificato dopo le 8 di sera di ieri, quindi al di là del termine fissato dal regolamento delle 24 ore precedenti per l'integrazione dell'ordine del giorno. Fosse stato solo il mio notificato, francamente... ma tutti lo hanno avuto notificato al di là del termine. Questo rende non proponibile e non trattabile l'argomento. Questo recita al regolamento.

SINDACO - Ci è stato comunicato ieri mattina dagli uffici. Io posso anche proporre di ritirare il punto. Probabilmente sarà stato notificato meno di 24 ore prima del Consiglio. Se ritenete opportuno... E' stata una dimenticanza del mettere all'ordine del giorno anche questo punto che è arrivato negli ultimi giorni. L'abbiamo fatto ieri, quando ci siamo accorti e si è proceduto alla notifica forse fuori termine. Se è accaduto veramente questo, io sono disposto a ritirare il punto e a riproporlo.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SANTORO - Colgo l'invito del capogruppo del Partito Socialista e per senso di responsabilità...

SINDACO - Grazie. Consigliere Corvino?

CONSIGLIERE CORVINO - In realtà io me ne sono accorto già quando è venuto ieri sera il messo comunale alle otto. Infatti gli ho detto che firmavo e mettevo anche l'orario. Perché c'è una norma regolamentare che dice che gli ordini del giorno, compresi quelli aggiuntivi, vanno notificati prima delle 24 ore precedenti l'orario del Consiglio comunale. Il termine ultimo era le 17,30.

Questo non per fare i primi della classe ma per dire che se dovesse succedere con qualcosa di più importante non saremmo così buoni.

C'è anche un altro aspetto. In realtà è una variazione di bilancio che andrebbe approvato entro il 3 di dicembre. Presumo che non ci saranno Consigli comunali prima del 3 dicembre, quindi danneggiare l'ente non è il caso. Possiamo proseguire.

VICE SINDACO - Ringraziamo formalmente. Quando si parla di buon senso, insomma, è questo.

Per quanto riguarda questa variazione di bilancio, abbiamo un contributo dello Stato per libri di scuola dell'obbligo che viene dalla parte delle entrate di 16.614. Viene assolutamente estinto il capitolo. Contributo Regione Servizio mensa abbiamo 12.132 euro in meno. Contributo Regione trasporto alunni abbiamo 200 euro in più. Contributo Regione scuole materne non statali 300 euro

in più. Contributo regionale ed altri interventi 731, mentre istituivamo un capitolo del contributo Regione libri per scuola dell'obbligo per 24.742. Il contributo della Regione per le borse di studio abbiamo meno 4.594. Abbiamo in aumento 25.973, in diminuzione 33.340. Sul lato della spesa abbiamo scuola materna, acquisto beni più 200 euro, scuola materna trasferimenti più 100 euro, istruzione media trasferimenti 8.128 in più, istruzione secondaria superiore borse di studio 4.594 euro in meno, istruzione secondaria acquisto di beni 731 euro in aumento, assistenza scolastica trasporto prestazioni di servizi 200 euro in più, assistenza scolastica trasporto prestazioni di servizi 12.132 in meno, per una differenza di 9.359 in aumento e in diminuzione 16.734. C'è un equilibrio di bilancio di 42.699. Viene sempre rispettato l'equilibrio di bilancio.

SINDACO - Ci sono interventi?

CONSIGLIERE CORVINO - E' il solito intervento. Mi dispiace, questa è una variazione di bilancio cui avremmo votato a favore perché si tratta di prendere atto dei finanziamenti definitiva della Regione, tra l'altro quasi tutti a destinazione vincolata. Ma poiché l'Art. 42 del Testo Unico degli Enti Locali, al comma 2 lettera B, dice che le variazioni di bilancio sono di competenza del Consiglio comunale, che può prenderle la Giunta da sottoporre alla ratifica del Consiglio nei 60 giorni successivi solo in via d'urgenza... Queste variazioni vi sono state comunicate il 9 agosto del 2005. Dal 9 agosto al 4 ottobre abbiamo fatto credo tre Consigli. Siccome vi ostinate a non portarle in tempo, noi ci ostiniamo a votare contro.

CONSIGLIERE SANTORO - Per quanto ci riguarda ci associamo alla dichiarazione del consigliere Corvino.

SINDACO - Tra questi trasferimenti ci sono anche i contributi della Regione per le borse di studio. Non potevamo aspettare un altro Consiglio per innescare il tutto. Abbiamo fatto una delibera di Giunta e al Consiglio abbiamo portato la ratifica. C'erano fondi trasferiti che riguardavano borse di studio e grazie a questa delibera di Giunta abbiamo dato disposizione agli uffici a procedere.

CONSIGLIERE CORVINO - Potevi farlo nel Consiglio comunale del 30 settembre.

SINDACO - Non so se potevamo già portarlo, chiederò informazioni agli uffici. Chi è favorevole?

VOTAZIONE
FAVOREVOLI n. 12
ASTENUTI n. 4

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 8 O.D.G. (EX PUNTO 6)

Esame istanza della Soc. Residence Rivazzurra. Sdemanializzazione e permuta strada comunale.

SINDACO - Prego vice Sindaco.

VICE SINDACO - (Legge relazione agli atti). Segretaria, io volevo aggiungere semplicemente un emendamento di precisazione. Al punto e virgola, laddove sta scritto... specificare che la realizzazione della nuova sede stradale permutata fino all'asfalto. Stiamo proponendo di asfaltarla. La sistemazione si intende che deve asfaltare la strada. Stiamo dicendo che la strada nuova che ci stanno danno deve essere realizzata fino all'asfalto. Stiamo chiedendo di asfaltarla. Questo è il senso dell'emendamento.

Ci sono interventi? Chi è favorevole?

VOTAZIONE

Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 9 O.D.G. (EX PUNTO 8)

Regolamento Comunale d'Igiene e Sanità Pubblica. Modifica Art. 124.

VICE SINDACO - Si sta proponendo semplicemente la eliminazione dell'ultimo rigo dopo il punto del comma 3 dell'Art. 124 del regolamento di igiene nelle parole "dette strutture non possono essere allocate in ambienti interrati". Questa è stata una mancanza della deliberazione del Consiglio comunale n. 62 del 27-6-2003. Al fine di consentire la piena utilizzazione dei piani interrati e semi interrati si permetteva allora a tutte le attività in quanto conforme alle specifiche prescrizioni settoriali di modificare il regolamento di igiene. Per mera distrazione non si è provveduto a modificare questo terzo comma.

Con questa delibera si chiede di ritornare a recuperare un errore commesso da quel Consiglio comunale. E' sfuggita soltanto quella voce. Tutti potevano farlo, eccetto le palestre e istituti di ginnastica.

Consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO - Francamente quando si taccia di distrazione un intero Consiglio comunale resto abbastanza perplesso. Io non credo che si sia trattata di distrazione. Secondo me distrazione è stata a consentire nei seminterrati, non di non averlo esteso alle palestre. Francamente non condivido quella delibera. Non credo che si sia trattata di una distrazione, però è assunta da un organo consiliare e io ne devo prendere atto.

In base a quale ragionamento si arriva alla determinazione che una quantità di persone lì si sono distratti? Diciamo che cose come stanno. Quel Consiglio comunale non ha voluto applicare quella modifica alle palestre, questo Consiglio comunale la vuole applicare. Perché dire distrazione? Chiamiamo le cose con il loro nome. Questa amministrazione comunale vuole applicare quel principio alle palestre.

Sono contrario. E' una posizione mia personale. Sono contrario intanto perché questa estensione che questa amministrazione vuole adottare... Non si può proporre una delibera di Consiglio comunale che dice in un altro Consiglio comunale, siccome erano distratti... Abbiate pazienza, non esiste proprio.

Che cosa comporta questa estensione? Comporta, per esempio, che il comma 2, che prevede una regola e un'eccezione, diventa regola. Il comma 2 dice che vi deve essere una ventilazione diretta assicurata da apertura di superficie non inferiore ad un ottavo di quella del pavimento. Regola.

Eccezione. Nel caso in cui non fosse possibile disporre di adeguata ventilazione naturale può, su parere del servizio igiene, essere ammesso... Cioè, quella che è un'eccezione, il fatto che sia sottoposto e quindi gioco forza, con una superficie destinata a ventilazione ridotta, diventa regola.

Altra considerazione. Comma 7. Giusto perché domani non si faccia un'altra delibera e dire che siamo distratti mi sono permesso di approfondire. Tutti gli impianti previsti dal presente articolo devono osservare le disposizioni vigenti in materia di barriere architettoniche, nonché quelle previste dalle vigenti disposizioni in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

Mi chiedo negli interrati come si possa se non o con ascensori, allora glieli dobbiamo imporre, o con una rampa che non sempre esiste. Dovremmo scrivere tra le prescrizioni che deve essere dotata o di rampa o di ascensore. Il che significa che stiamo tagliando fuori una buona parte di

seminterrati.

Sono in linea di principio contrario all'utilizzazione degli interrati per un uso diverso. Nello specifico andiamo a creare una serie di conseguenze che non mi trovano d'accordo. E soprattutto non approverò mai una delibera di un altro Consiglio comunale, di accusarlo di essere stato distratto.

VICE SINDACO - Prego consigliere Candido.

CONSIGLIERE CANDIDO - Dunque, io credo che per quanto riguarda quella fase incriminata, Antonio, abbia ragione. Per il resto sinceramente io mi sono fatto le domande che si è fatto lui, e forse ne ho fatta anche qualcuna in più.

Leggendo in trasparenza le varie norme mi è sembrato che tutto sommato dire che dette strutture non possono essere allocate in ambienti interrati non sarà stata una distrazione, ma è una cosa, tutto sommato, abbastanza irrilevante. Il fatto è che effettivamente, se vai a vedere tutte le norme che si devono realizzare, si capisce perfettamente che è di difficilissima realizzazione una cosa del genere. Tuttavia, ciò che è di difficile realizzazione non sempre è impossibile. Motivo per cui mi pare che anche negli scantinati è possibile avere aperture di superficie non inferiore ad un ottavo, e io so come realizzarle. Si deve rispettare comunque un'altezza di 3 metri ed è possibile farlo. Le rampe possono piuttosto che salire scendere. Si potrebbe fare addirittura con ascensori.

Perché non dare la possibilità a qualcuno che ha questa risorsa di trasformarla... anche perché non si dice assolutamente che qualche altra norma non debba essere rispettata. Se ci saranno le metrature particolari ci dovranno essere i Vigili del Fuoco a dare il loro parere. E così via.

Sarà difficile, ma non credo che sia una cosa da opporsi... salvo che non si pensi praticamente che quella palestra o quello scantinato è interessato e di conseguenza è difficile adeguarla. In genere si può adeguare. Pensa che si può avere uno scantinato che con una superficie intera ha uno scanna..... molto alto. I tecnici sono fatti anche per risolvere i problemi. Io non sono del tuo parere. Mi pare che si possa fare.

VICE SINDACO - Grazie consigliere. Vorrei aggiungere al ragionamento portato qui dal consigliere Candido che, per esempio, c'è Paolo Rizzo che ha una palestra. Ha fatto la sua attività nella palestra di Martano in uno scantinato bellissimo ed ha esercitato la sua attività in maniera egregia. In questo caso, se ci fosse la stessa palestra qui a Melendugno non potrebbe esercitare la sua attività.

Sinceramente tutti questi divieti non è che mi piacciono molto. Io consentirei tutto ciò che è possibile. Meno si vieta meglio... Ma comunque, nel caso specifico, proprio per agevolare queste possibilità, siano gli utenti, siano i consumatori di quel bene a dire se va bene o no l'utilizzo.

Vi ho fatto un esempio pratico, che è verificabile, di quello che è successo e ha portato sicuramente frutto e beneficio a quella comunità e che, in questo caso, nella nostra comunità sarebbe impedito.

Altri interventi?

CONSIGLIERE CORVINO - Io ho chiesto la parola solo per annunciare il voto favorevole in base ad un principio semplicissimo, il principio di uguaglianza. Sono state fatte delle variazioni nella passata amministrazione, che all'epoca non ho condiviso, per rendere possibile l'utilizzo degli spazi interrati e seminterrati. Io in base al principio dell'uguaglianza ritengo che tutti gli spazi interrati e seminterrati hanno diritto al medesimo trattamento. Poi, se fa male che faccia male a tutti. Del resto io palestre in spazi seminterrati credo che siano la maggioranza delle palestre che ho visto in vita mia.

Ti dico una cosa. Distrazione o no, quel regolamento arriva in Consiglio comunale sempre velocemente. E' una cosa enorme e si va a toccare il punto che in quel momento ti sta interessando. Manca un'ottica di programmazione generale.

In ogni caso quella delibera cui il Consiglio comunale è stato tacciato di distrazione era distrazione, perché il fine di quella delibera era di autorizzare l'uso degli interrati e seminterrati. Nel momento in cui il fine di una delibera è quello di autorizzare certe cose, che ci sia una riga che lo nega è perché è un errore materiale.

VICE SINDACO - Consigliere Galati.

CONSIGLIERE GALATI - Il rapporto areativo di un ottavo è superabile con degli accorgimenti. Non è questo poi l'organo preposto. C'è l'A.S.L. che vigili su questi intendimenti, quindi se ci sono delle aspirazioni forzose che bisogna mettere in atto sarà l'A.S.L. che dovrà disciplinare questo discorso. Per il superamento delle barriere architettoniche ci sono i servoscala. Noi facciamo delle dichiarazioni in quanto tecnici quando presentiamo questi intendimenti, quindi si dice che il superamento di quota è possibile farlo con un servoscala. Se la A.S.L. ritiene che sotto una parte interrata possa svolgersi attività di palestra o attività simile, non credo che ci siano delle note che stonano con questo. D'altronde abbiamo con l'adozione fatta a suo tempo dall'altra amministrazione assanato tante di quelle situazioni che avevamo sulla fascia marina, dove c'erano delle attività che si svolgevano... tipo laboratori di pasticceria. Logicamente sono stati sanati in quella delibera fatta a suo tempo. E' giusto che sia integrata e che ci sia un trattamento uguale per tutti quanti.

VICE SINDACO - Prego consigliere Santoro.

CONSIGLIERE SANTORO - Ragioniamo in positivo anziché in negativo. Anziché abrogare "dette strutture non possono essere allocate in ambienti interrati", creiamo un comma e diciamo "dette strutture possono essere allocate in ambienti interrati a condizione che" e diciamo quali sono le condizioni. La doppia uscita di sicurezza dove è prevista?

CONSIGLIERE CANDIDO - Se noi andiamo a elencare quali sono le...

CONSIGLIERE SANTORO - Ci metti sempre la clausola finale "Ogni altra condizione prevista dalle norme di legge vigenti". La doppia uscita, l'uscita di sicurezza, ci deve essere. Se non è scantinato, ma ha un'altra funzione...

CONSIGLIERE CANDIDO - Più dici più corri il rischio che qualche norma vada contro.

CONSIGLIERE SANTORO - C'è sempre "ogni altro requisito previsto dalle norme di legge". Un riferimento alla doppia uscita di sicurezza, un riferimento alle barriere architettoniche... Qui fa un riferimento generico alle barriere architettoniche.

CONSIGLIERE CANDIDO - (Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE SANTORO - Non mi convince.

(Segue discussione fuori microfono)

CONSIGLIERE DE RINALDIS - La cosa che chiedo è che venga eliminata la vera distrazione.

VICE SINDACO - Mi pare che si possa considerare conclusa la discussione.

(Segue discussione fuori microfono)

VICE SINDACO - Se togliamo "per mera distruzione" va benissimo. O no?

CONSIGLIERE SANTORO - Ritenuto di dover modificare l'Art. 124...

VICE SINDACO - Ma che cambia? Stiamo togliendo la "mera distrazione" e in quell'occasione stiamo dicendo che non si è provveduto a modificare anche l'Art. 124.

(Breve pausa)

VICE SINDACO - Togliamo il secondo comma e poi diciamo "ritenuto di dover", cancelliamo "provvedere in merito alla necessaria" e modificare, e poi tutto il resto rimane invariato. Se siamo tutti d'accordo possiamo procedere alla votazione con queste modifiche. Chi è d'accordo?

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 25 NOVEMBRE 2005

PUNTO 10 O.D.G. (EX PUNTO 9)

Approvazione Piano Comunale per il Diritto allo Studio.

VICE SINDACO - Passo la parola all'assessore Santo.

ASSESSORE SANTO - Se non vi offendete, io andrei alla sintesi. Si tratta della solita delibera che conoscete già, si ripropone pari pari ogni anno. Purtroppo di fronte alle spese previste, noi andiamo a chiedere 135.000 euro alla Regione per l'esercizio del diritto allo studio. Questo per avere molto meno. Penso che siamo tutti d'accordo a non perdere questa opportunità.

VICE SINDACO - Ci sono interventi? Chi è favorevole?

VOTAZIONE
Unanimità dei presenti

VICE SINDACO - Ringrazio gli intervenuti.